ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	20 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
[illegible]	16 —	8 00	—	30 60	8 —	—
[illegible]	7 60	3 75	—	16 —	—	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	62 —	32 —	16 —
[illegible]	34 60	17 25	8 85	65 60	32 25	16 55
[illegible]	39 60	19 75	9 90	65 50	32 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	—	19 00	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 8 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 4 Marzo 1918 — ROMA — Lunedì 4 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 63

Il Giappone in azione

E' ormai certo che il Giappone si prepara a intervenire nella Russia estremo-orientale, cioè nel grande paese manciurese-siberiano da dove la Potenza russa è scomparsa e dove per automatica sostituzione si delinea possibile l'influenza tedesca. Già da qualche tempo, l'insistente annunzio, dato da Tokio, di disordini massimalisti a Karbin e a Wladiwostok, lasciava prevedere supremamente inquieta e in allarme la sentinella nipponica. Tutta la nazione ha ora raccolto l'allarme e sentito il pericolo. E il visconte Motono annunzia misure immediate, al duplice scopo di mantener l'ordine, e di prevenire l'influenza tedesca. Per raggiungere questo duplice scopo una sola « misura immediata » basterà: l'occupazione dei principali centri e depositi siberiani, e di tutta la ferrovia transiberiana, in modo da spazzare, e arginare di là degli Urali l'automatica sostituzione che la Germania tenta al posto della caduta potenza russa.

Sia per la guerra, sia, e più ancora forse, per la pace, l'avvenimento è di una colossale importanza, e tale da modificare le grandi linee della politica mondiale quale risulterà dalla guerra. Per la potenza giapponese, la guerra europea sta meravigliosamente compiendo quel che fu sempre, dopo l'èra della Restaurazione, il suo grande sogno: cioè la sua continentalizzazione. Dopo di essersi esteso in tre grandi archi insulari su tre mari dalla penisola di Kamciatca all'isola di Formosa contro al cuor della Cina, al Giappone non rimaneva, da allora, che spiccare il salto sul continente. A questa sua costante e unica politica ebbe contro prima la Russia piantata a Wladiwostok, cui si aggiunse presto — dopo il primo tentativo di salto che fu la guerra cino-giapponese — il « concerto » delle Potenze. E mentre la Russia otteneva in Manciuria ogni sorta di concessioni, anche le altre Potenze si stabilivano in circolo, con i loro territori di affitto cinese, sul golfo del Cih-li, a sbarrare il salto nipponico sul continente. Trovando duro il « concerto » europeo sul limite della Cina, l'ago della politica giapponese si spostò per il momento al nord ambito della Russia, là dove, per la tradizionale rivalità anglo-russa, le maglie del concerto suddetto potevano presumibilmente cedere un poco; e conclusa l'alleanza con l'Inghilterra, aumentò la pressione: ben presto, con le spalle rese sicure dall'alleanza, il Giappone potè pagare col suo sangue nella guerra con la Russia il suo primo passo sul continente, a Port Artur e subito dopo in Corea. Da quel momento l'alleanza con l'Inghilterra aveva adempiuto, per una buona metà almeno, al suo compito e alla sua ragion d'essere. Fatto il primo passo sul continente, e ammesso e consacrato così il principio, quella che si imponeva con la Russia era una politica di accordi necessari; e da allora una una buona metà della nazione con a capo il marchese Ito si schierò per un programma d'alleanza con la Russia. L'altra metà, però, della funzione dell'alleanza inglese aveva ancora da assolvere la sua sopravviventa ragion d'essere, e questa metà riguardava l'ultimo venuto del « concerto », il più invadente e preoccupante di tutto: cioè la Germania a Kiao-Ciao. E l'alleanza fu rinnovata. Del resto i due grandi partiti e programmi politici in cui la nazione giapponese si divideva, quello per l'alleanza con la Russia e quello per l'alleanza con l'Inghilterra finivano per coincidere perfettamente nell'unico programma nazionale della progressiva continentalizzazione, e ciò grazie appunto alla temibile presenza e allo slancio dell'ultimo arrivato tedesco. Anche in Europa succedeva lo stesso, e le antiche tradizionali rivalità andavano a poco a poco scomparendo davanti all'invadenza della neo-arrivata *Welt-politik*. Di queste rivalità in via di eliminazione era appunto la anglo-russa. La Russia entrata a poco a poco nell'ambito dell'Intesa, poteva pensare al Mediterraneo e al centro Asia, per cui cominciavano gli accordi con l'Inghilterra, e diminuire così la resistenza e la pressione in Estremo Oriente. Per il Giappone, a poco a poco, il vero, unico nemico si chiariva e si delineava, la Germania...

A questo punto era la politica giapponese di continentalizzazione, quando a un tratto la guerra europea ne portava a compimento e a soluzione tutte le fila e le possibilità fin allora sospese. Il nemico era appunto la Germania. Contro di esso Russia e Inghilterra erano, appunto, alleate. Il posto del Giappone era categorico; e il suo dovere — dovere d'alleanza — cacciare la Germania e sostituirvisi a Kiao-Ciao. Non era che un secondo passo. Il Giappone pensò subito, con un'intuizione e una rapidità sorprendenti, a compiere i passi definitivi e risolutivi, mirabilmente sempre mantenendosi nella più rigorosa politica di alleanza. E passò a risolvere radicalmente e integralmente le due questioni della Manciuria e della Cina insieme. Due colpi maestri in cui si son più che mai affermati il realismo e la finezza della diplomazia nipponica. I due accordi recenti, quello con la Russia concluso nel 1916 e quello con l'America nel 1917 risolvono egregiamente le due questioni nella linea della costante politica giapponese stupendamente inquadrata nell'interesse urgente degli Alleati in guerra. L'accordo con la Russia cedeva al Giappone, in compenso delle forniture di armi e munizioni, la ferrovia manciurese Karbin-Cian-Ciun e gli riconosceva gli interessi in Manciuria e Mongolia oltre a una vera e propria mano libera in Cina per mantenervi la « porta aperta »; al che, presso a poco, sottoscriveva poco dopo l'America, con l'accordo stipulato dal Visconte Ishii. Contemporaneamente il Giappone induceva la Cina a riconoscere anch'essa il nemico comune: la Germania.

Senonchè, il mirabile equilibrio della politica giapponese poggiantesi sui pilastri di questi due accordi, è improvvisamente e pericolosamente rotto dal crollo di uno di essi, il crollo improvviso, cioè, della Potenza russa che porta via con sè nelle rovine anche le carte del Trattato concluso; e, quel che è peggio, chi appare e fa capolino minaccioso dietro le rovine russe è proprio il nemico cacciato e preso di mira dal Giappone, la Germania. Cacciato da Oriente, ricomparirebbe da occidente... Il compito del Giappone è, anche qui, preciso e dettato da tutta la sua politica, sia nazionale sia d'alleanza, così mirabilmente saputa armonizzare. Ed è: garentirsi da sè l'esecuzione del Trattato russo, e prevenire il pericolo tedesco arrestandolo fin all'estrema stazione uraliana della transiberiana.

E' prematuro per ora prevedere sotto che forma e con che portata e con quali effetti — sia immediati sulla guerra, sia mediati sugli aspetti di pace — un tale avvenimento potrà compiersi. Indubbiamente il Giappone, nella sua lealistica e realistica norma di rigorosa osservanza dei doveri di alleanza da cui non ha mai derogato, ha già consultato le Potenze sull'azione da svolgere in Siberia, probabilmente sotto forma di mandato internazionale. E sta alle Potenze, appunto, di sovvenire diplomaticamente quest'azione, di non esserne assenti e di integrarla accuratamente nell'interesse generale della guerra e della pace, in maniera che il giusto interesse nazionale del Giappone rappresenti stabilmente e realmente — così come il Giappone vuole — l'interesse europeo e mondiale.

L'America è favorevole all'intervento del Giappone

WASHINGTON, 2.

Si annunzia che nel Consiglio di Gabinetto è stata molto appoggiata l'opinione che il Giappone, che è meglio organizzato, possa procedere rapidamente e prendere da solo tutte le misure che possano essere necessarie.

NEW YORK, 2.

Il corrispondente dell'*Associated Presse* da Washington telegrafa:

Mentre non è stata presa alcuna decisione definitiva riguardo alla Siberia, si apprende che il Dipartimento di Stato si lascia lentamente e continuamente indurre ad associarsi al punto di vista che sembra prevalere negli Stati alleati, che cioè una sola Potenza che dispone di esercito e marina efficienti e si trova facilmente a portata del teatro delle operazioni e le cui forze militari non sono impiegate altrove — potenza che agirebbe in virtù di un accordo generale — si trovi meglio in condizione di far fronte alla situazione attuale, di quanto lo sarebbero forze internazionali.

Si aggiunge che la situazione varia così rapidamente e vi sono tanti nuovi fattori che entrano in considerazione, che non è prudente predire stasera la deliberazione che potrebbe essere presa domattina.

Si comprende qui che il Governo giapponese ritiene che non gli occorra alcun mandato da parte dell'Intesa in generale, nè da parte degli Stati Uniti, per impegnarsi in operazioni militari in Siberia, salvo tuttavia quanto riguarda la Gran Bretagna a motivo della alleanza esistente tra i due paesi, alleanza che si riferisce ai rispettivi interessi sul continente asiatico.

Si sa però che in seguito alla cooperazione con gli alleati nelle altre questioni relative all'Estremo Oriente, il Mikado ha fatto capire che vedrebbe con soddisfazione i governi di questi paesi approvare quel programma radicale che egli potrebbe essere costretto ad adottare riguardo ai territori asiatici della Russia.

La Cina parteciperebbe alla spedizione in Siberia

LONDRA, 3.

Un dispaccio da Shanghai alla *Morning Post* dice che la Cina sarebbe decisa a cooperare alla spedizione del Giappone in Siberia e che invierebbe quattro divisioni.

Il Giappone e le colonie tedesche

SIDNEY, 3.

Il console generale del Giappone in una conferenza ha dichiarato che il Giappone come l'Australia e la Nuova Zelanda desidera che le colonie tedesche del Pacifico non siano restituite alla Germania.

Se tali colonie le fossero rese, la pace nel Pacifico non potrebbe essere considerata come stabile.

L'impiego dei prigionieri in America

WASHINGTON, 1.

I detenuti nelle prigioni del paese verranno impiegati nella produzione di materiale di guerra. A tale scopo una proposta di legge è stata presentata al Congresso.

E' stato escogitato un sistema per il quale l'uso di questi prigionieri non avrà nulla di sconveniente per gli operai liberi.

Resa a discrezione della Russia ai tedeschi

PIETROGRADO, 2.

Il capo della Delegazione russa per le trattative di pace di Brest Litowsk, Qarahan ha diretto a Lenin ed a Trotzki, all'Istituto Smolny, il seguente radiotelegramma:

« In seguito al rifiuto dei tedeschi di cessare le operazioni di guerra sino alla firma della pace, abbiamo deciso di firmare il trattato, senza esaminarne le clausole. »

Le missioni alleate lasciano Pietrogrado

PIETROGRADO, 2.

Le Missioni alleate hanno lasciato Pietrogrado per Helsingfors.

I negoziati di Brest Litowsk

ZURIGO, .

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk dice che ieri mattina furono iniziati i nuovi negoziati di pace tra la Quadruplice centrale e la Russia. Presiedeva il ministro tedesco Rosenberg. Questi, dopo salutati i russi, propose di concludere un trattato di pace collettivo, unendo i quattro trattati speciali per regolare le relazioni giuridico-politiche fra la Russia e le singole potenze, e quattro allegati per le relazioni economiche. Il delegato russo Sokolnikoff ringraziò per il saluto e si dichiarò d'accordo con la proposta intorno alla forma del trattato. Quindi furono cominciati i negoziati. Il presidente consegnò a Sokolnikoff il progetto di trattato collettivo e i rappresentanti delle singole potenze della Quadruplice consegnarono gli allegati commerciali e i progetti di trattati giuridici.

Nel pomeriggio fu tenuta un'altra seduta durata tre ore. Il seguito dei lavori fu poi aggiornato.

I tedeschi occupano Kiew

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino:

Gruppo del generale Eichorn. — *In Estonia e Livonia le operazioni continuano a svilupparsi.*

Gruppo del generale Linsingen. — *Inseguendo il nemico battuto presso Ruetschis prendemmo Gomel. Kiew, capitale della Ucraina, fu occupata dalle truppe ucraine e tedesche.*

Verso Pietrogrado — I tedeschi a Dorpat

PIETROGRADO, 2.

Da fonte massimalista si annuncia che i tedeschi sono entrati a Youriff e che il primo loro atto è stato di fucilare 37 soldati, che facevano saltare un ponte e la ferrovia; nella stessa sera fucilarono altri 40 soldati e cinque membri dei Comitati operai.

Yourieff e Dorpat è un nodo ferroviario sulla linea di Pietrogrado ad ovest del lago Peipus. La marcia tedesca verso Pietrogrado continua anche nella zona centrale tra Pskoff e Rewal.

Gli austriaci in Podolia

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Le operazioni di Podolia proseguono secondo i piani. Le nostre truppe hanno raggiunto Lachovy, Preskurow e Lipkany.

La Romania rompe le trattative?

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: La « Vossische Zeitung » dice che i negoziati con la Romania possono considerarsi naufragati, la risposta di Re Ferdinando non essendo soddisfacente. Altri giornali scrivono che i negoziati sono stati interrotti.

Più tardi la *Stefani* ci comunica la seguente notizia che contraddice le informazioni della *Vossische*:

BASILEA, 2.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera *ha da Bucarest che i negoziati di pace con la Romania continuano e si svolgono favorevolmente.*

* * *

ZURIGO, 3.

Il contegno della Romenia solleva lo stupore degli organi tedeschi, austriaci e ungheresi. Come? La Romania non si affretta a cedere? Su che cosa può contare? E' escluso che si salvi per forza propria, è escluso che le venga l'aiuto dell'Intesa. E dopo lo stupore vengono le minaccie. Se rifiuta ora la possibilità di salvarsi dalla catastrofe non si deve cedere. Le potenze centrali aspetteranno con le armi al piede che a Jassy si metta giudizio. Nei giornali tedeschi si fa rilevare che non sono le domande della Germania puramente economiche che incontrano difficoltà, ma quelle dell'Austria per la correzione strategica del confine ungherese e sopratutto la domanda bulgara per la cessione. Il re non fu posto davanti a un *ultimatum*, ma lo si invitò a decidere prontamente, e taluni attendevano da lui la risposta che non venne.

IL COMUNICATO DI STASERA

Puntate di fanteria nemica fallite

COMANDO SUPREMO, 3 MARZO 1918

Sulla sinistra della Val Frenzela una puntata di fanteria avversaria largamente appoggiata dal fuoco di artiglieria fallì completamente sotto il nostro tiro di sbarramento.

Sul rimanente della fronte, le opposte artiglierie svolsero consuete azioni di molestia, da parte nostra più frequenti sull'altopiano di Asiago, e da parte avversaria più insistenti lungo la Piave, a valle di San Donà.

Condizioni atmosferiche proibitive vietano da più giorni qualsiasi attività aerea.

DIAZ.

Il nemico, il cielo e la neve

ZONA DI GUERRA, 2.

La primavera precoce che da alcune settimane aveva ridato a queste campagne un più giocondo aspetto, e faceva rilucere sotto il sole le rocce non nevose dei monti di sbarramento, pare da ieri notte morta. Ma c'è da aspettarsi di vederla rinascere d'un colpo, serena e tiepida, di qui a pochi giorni, forse con la luna nuova...

Questa guerra ci obbliga ad occuparci delle condizioni atmosferiche con la stessa attenzione con cui usiamo seguire i preparativi nemici: perchè realmente, specie nelle stagioni che sogliono aprire un nuovo ciclo di operazioni, le probabilità di tempo sereno si accompagnano quasi costantemente con le probabilità di azioni. Dopo le nevicate di dicembre, inverno se n'era visto e sentito poco. Specie in queste ultime settimane, continuando la buona stagione nelle valli trentine ed in tutto il campo trincerato di Trento dove il nemico suole apprestare gli uomini ed i mezzi per i grandi tentativi contro l'Italia, movimenti intensi di truppe, trasporti d'artiglierie, accresciuti lavori difensivi e mascheramenti e costruzione di baraccamenti per truppa erano stati osservati e riconosciuti, specie nelle grandi retrovie delle tre valli strategiche — le Giudicarie, la Val d'Adige, la Val d'Astico. Sotto gli occhi dei nostri aviatori che quotidianamente si sono recati a far ricognizioni, il movimento è continuato ora più, ora meno intensamente: preparativi, insomma, che nell'ultima settimana pareva avessero voluto farsi più veloci, e procedere prima che il sole se ne andasse. Ora se n'è andato il sole: ma non v'è nessuna ragione, nessuna, per dedurne che quei movimenti siano sospesi. Se mai, non altro v'è che una ragione che impedisce di seguirli: il cattivo tempo. Gli aviatori devono riposare.

Pioviggina e piove in pianura. Le praterie del Piave hanno ripreso l'aspetto di quando vi arrivammo la prima volta, scendendo di lassù. Nebbia rada di giorno, fitta e pesante di notte. Il fiume scompare sotto questa cortina opaca, che rare cannonate attraversano. Sul greto, alcune pattuglie s'avvicinano alle trincee avversarie; qualche prigioniero vien condotto indietro; qualche raffica isolata e nervosa di mitragliatrice interrompe queste piccole sortite. Fino all'altro ieri gli aeroplani nostri, inglesi e nemici si inseguivano e si davano la caccia nel cielo del Piave, tra il Montello e Capo Sile; ma oggi anche le ali si son ripiegate, e la calma regna col tempo cattivo: finchè dura.

In montagna nevica. Nevica dallo Stelvio al Brenta: le previsioni dei profeti atmosferici vanno incontro, in quest'inverno, ad irreparabili smacchi. Ora hanno promesso un marzo nevoso, piovoso, intollerabile. L'ultima nevicata era caduta una dozzina di giorni fa: pochi centimetri di neve avevano ricoperto i monti triestini, e neanche tutti. Ad un'altezza poco superiore ai 1000 metri, la neve s'era fatta nevischio; così che le retrovie nostre che salgono ai monti — e, quel che più importa, quelle nemiche che risalgono le grandi e piccole valli convergenti irregolarmente verso i monti della battaglia placata due mesi fa — erano rimaste sgombre di ostacoli e libere dal traffico grosso e pesante, ai lenti passaggi dei carreggi di artiglieria. Un po' di cresta bianca sul primo piano dello scenario, e dietro le quinte le strade aperte, e mani libere a chi ha voglia di muoversi. Ora, questa nevicata incominciata ieri mattina vuol parere meno effimera. Nevica non solo sulle grandi alpi lontane delle valli bresciane e lombarde, non solo sui fatidici monti della Val Lagarina, ma anche sugli sbarramenti a difesa dell'Astico; e più ad oriente ancora, sul Brenta, sui monti che seguono i fianchi del canale coronandoli di vette. All'incrocio con i primi pilastri laterali del Grappa, la neve se ne va in nevischio, e comincia il cielo del Piave, con le sue nebbie e le sue pioggie. Assetto invernale insomma dovunque, alla vigilia della primavera non fittizia: quella che deve cominciare a fin di questo mese, e che ci porterà la ripresa.

Sulla quale il sole aveva squarciato un velo, e sulla cui data approssimativa la maggiore visibilità delle retrovie nemiche aveva permesso di azzardare qualche previsione. Ma oggi la neve ha richiuso il velario, ed i nostri mezzi d'osservazione trovano maggiori ostacoli per raggiungere le sbarrate quinte dello scenario nemico. Nelle quali supponiamo però che si continui — tra le Giudicarie, l'Adige e l'Astico, dove ora nevica — a lavorare.

VICE.

Le dichiarazioni dell'on. Nitti al Senato

La polizza di assicurazione anche per gli ufficiali combattenti

Seduta del 2 marzo 1918.
Presidenza del Presidente MANFREDI.

INTERROGAZIONI

I sussidi ai militari durante le licenze.

Si svolge l'interrogazione del senatore Dorigo al Ministro della Guerra «sull'applicazione della circolare N. 6, pubblicata nel «Giornale Militare» l'8 gennaio 1916, relativa al sussidio concesso ai caporali e soldati durante le licenze previste dall'art. 5 del Decreto Luogotenenziale 30 settembre 1915 n. 1458. Ciò di fronte all'inconveniente che mentre alcuni Comandi, ottemperando al disposto della circolare suddetta, pagano il sussidio per tutto il periodo di 15 giorni della licenza, esclusi i giorni di viaggio, altri Comandi invece, contrariamente a quanto dice la circolare stessa con tanta chiarezza, pagano soltanto il sussidio per 13 giorni, trattenendo quello corrispondente alle altre due giornate che si computano in media occorrenti per il viaggio. Ed invoca immediati provvedimenti onde tale inconveniente non abbia a verificarsi più oltre, e, in quanto sia possibile, vengano riparate le conseguenze che dall'inconveniente stesso son derivate ai soldati sino ad oggi».

Risponde il Ministro della Guerra che gli sembra che la circolare ricordata dal senatore Dorigo non possa e non debba lasciare dubbi. Evidentemente il sussidio deve essere corrisposto per tutta la durata della licenza, per 15 giorni adesso e per dieci giorni nel secondo periodo e le istruzioni date al Comando Supremo confermano quanto è detto nella circolare. Probabilmente si tratta di qualche caso isolato e se il senatore Dorigo vorrà farglielo conoscere provvederà e richiamerà anche l'attenzione delle Autorità Militari perchè non debba verificarsi più l'inconveniente.

Per gl'insegnanti non idonei alle fatiche di guerra.

Il senatore Mazzoni ha presentato ai Ministri dell'Istruzione, della Guerra e delle Armi e Munizioni un'interrogazione intorno ai provvedimenti che giova prendere affinchè a mezzo l'anno scolastico gl'insegnanti riconosciuti non idonei alle fatiche di guerra non siano tolti alle cattedre nelle quali difficilmente potrebbero essere sostituiti.

Il gen. ALFIERI assicura che prenderà provvedimenti perchè quegli insegnanti, in numero certamente lieve ed appartenenti a classi non tra le più giovani (perchè deve escludere quelli delle classi giovanissime, in omaggio alle disposizioni di carattere generale) possano essere lasciati in condizione di poter ultimare, come debbono, il loro corso di studi.

L'on. MAZZONI ringrazia il Ministro della Guerra e lo prega di voler fare intendere il suo proposito al Ministro della Pubblica Istruzione e a quello delle Armi e Munizioni.

Crede che debba ritenersi un imboscato chi non rende alla Patria tutto quello che può. Se un insegnante invalido o di età si trova costretto a fare lo scritturale in un ufficio è un imboscato dalla volontà del Ministero. Bisogna che ciascuno sia al suo posto. Vi sono casi veramente curiosi da un lato spietati dall'altro.

Vorrebbe si tenesse conto che gli insegnanti sono impiegati dello Stato che hanno il dovere non solo di far lezione ma di tener su lo spirito nazionale, ed il Ministro della Pubblica Istruzione deve curare che l'insegnante di là dall'ora di ufficio sia un cittadino esemplare per diffondere intorno a sè quello spirito alto nazionale senza del quale non si vince. (Approvazioni).

Sulle Comunicazioni del Governo

L'on. De Cesare

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. L'Aula è insolitamente affollata. Così anche le tribune. In quella dei deputati sono una ventina di membri dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore DE CESARE tratta la questione dell'olio che è questione di distribuzione, come acutamente disse il senatore Ferraris. Non v'è pericolo che l'olio possa mancare, bisogna curare che sia distribuito equamente. Egli comunicò i voti conclusivi della Società Nazionale degli olivicultori al Commissariato dei Consumi, al Ministro d'Agricoltura ed al Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno; chiese anzi al Presidente del Consiglio un'udienza che non ancora gli è stata accordata.

Come ha accennato i voti del Consiglio della Società Nazionale degli Olivicultori tendono a conciliare i vari interessi. E' sul criterio della distribuzione che invoca l'attenzione del Senato e del Commissariato degli approvvigionamenti e consumi.

Affidare la requisizione a ditte private, ad interessati, a negozianti è un pericolo evidente, perchè questi conoscono tutte le magagne del commercio oleario. E' ciò che ha destato l'allarme, forse esagerato, da parte dei produttori. Chiede quindi al Commissario per gli approvvigionamenti e consumi di voler dare tutte le assicurazioni possibili circa il contenuto dei contratti con quelle ditte.

Aumentare il prezzo di calmiere sarebbe fare l'interesse di coloro che hanno già acquistato perchè grande parte della produzione olearia è stata venduta. Si dovrebbe invece limitare il numero delle qualità di olio.

L'olio di quest'anno generalmente buono, potrebbe formare una sola qualità; ad ogni modo basterebbero due qualità.

Concludendo, si raccomanda che il Commissario dei consumi non faccia mancare l'olio, che il prezzo di esso non sia molto superiore a quello del calmiere e che la qualità sia buona.

Insiste nel raccomandare i limiti da imporsi alle ditte nel fare affari per conto dello Stato. Occorre la conciliazione tra proprietari ed industriali; occorre che una classe, col pretesto di rendere servigi al Governo, non voglia rendere servigi a se stessa. Si devono tutelare le condizioni delle classi lavoratrici. La pace sociale, la concordia mai fu come ora elemento di vittoria. (Approvazioni).

L'on. Passerini

L'on. PASSERINI si rivolge specialmente al Ministro di industria, commercio e lavoro perchè voglia togliere la disparità esistente nella protezione da concedersi al lavoro tra le associazioni socialiste e quelle che si inspirano a principi cristiani. Il decreto sugli infortuni agricoli dichiarava di non fare distinzioni; invece il regolamento esclude le associazioni di carattere politico-religioso. Si compiace delle parole pronunciate dall'on. Ciuffelli innanzi all'altro ramo del Parlamento, con le quali riconosce che tutti i lavoratori hanno diritto ad essere rappresentati nel Consiglio del lavoro. Confida che la promessa ministeriale sarà tradotta in realtà perchè i contadini, ritornando dalla fronte alle loro case, sentano che lo Stato ha avuto premura di tutelarli. (Bene!).

L'on. Marconi

La nostra rappresentanza in America

Il sen. MARCONI dice che nelle comunicazioni del Governo è stato magnificato giustamente il grande contributo, ogni giorno crescente, della Repubblica nord-americana. E' stato messo in rilievo come a Washington si sia riconosciuto che l'Italia soffre, per alcuni rifornimenti essenziali, le deficienze più gravi; è stato ricordato come gli italiani all'estero, di cui quelli al Nord-America costituiscono forse la colonia più numerosa, accolgano con grande fervore ogni nuovo invito della Patria.

Accenna ad alcuni fatti che, se fossero esatti, contribuirebbero a diminuire grandemente l'efficienza dell'appoggio americano all'Italia; e sui quali alcuni membri della Missione straordinaria inviata in America richiamarono l'attenzione del Governo. Ma sinora — continua — non ho avuto notizia di alcuna energica azione esercitata dal Governo per chiarire la situazione, mentre alcuni giornali d'America continuano a reclamare il pronto intervento delle nostre autorità per far cessare un insidioso lavorio compiuto in America a danno della nostra Patria. Secondo quanto hanno pubblicato i giornali italiani di San Francisco e di Nuova York e giornali americani, questo lavorio, più o meno sotterraneo, sembrerebbe fatto addirittura con l'attivo e scaltro concorso di agenti ed emissari tedeschi. Mi è stato riferito che lo stesso Governo federale abbia aperto una inchiesta su tale grave stato di cose, che danneggierebbe l'Italia ed i suoi potenti alleati.

Mi fu detto che anche l'Ambasciata italiana di Washington sia stata incaricata di fare una inchiesta al riguardo; ma sarebbe necessario, per la dignità degli italiani in America e nell'interesse della Patria, che fossero pubblicati i risultati di tale inchiesta. Tale pubblicazione avrebbe, spero, l'effetto di calmare la viva campagna di protesta fatta anche dai giornali americani, campagna che raggiunse tali proporzioni da coinvolgere in questa penosa faccenda la nostra Regia Ambasciata, la quale vorremmo che fosse completamente rispettata.

Sarebbe necessario conoscere integralmente le informazioni di un nostro Console generale, di due distinti ufficiali dell'Esercito e della Marina, attualmente in America, come pure di alcuni membri della nostra Missione militare e dei rappresentanti negli Stati Uniti delle industrie italiane di guerra.

L'onestà del nostro popolo, e dei nostri enti governativi, che non teme confronti con quella dei paesi più civili e più rispettati del mondo, reclama che l'energia dimostrata dal Governo in questi giorni in Italia contro chi sembra abbia agito in dispregio degli interessi sacri della Patria sia pure dimostrata nel definire se non siano risultati gravi fatti nell'esecuzione dei nostri acquisti agli Stati Uniti e sulla condotta di nostri Delegati in America.

Le nostre alleate di Europa, l'Inghilterra e la Francia, hanno giustamente dato la più grande importanza all'organizzazione dei loro Uffici in America. Dagli Stati Uniti il nostro Paese può trarre le più grandi risorse, ove il Governo operi d'accordo, per mezzo di una organizzazione sana e competente, con le grandi forze dell'industria, del commercio e del lavoro d'America.

Ma nessuno accetterà di dirigere la formazione di una sana organizzazione, se non sarà prima di tutto chiarita la situazione ora esistente negli Stati Uniti nei riguardi della Missione militare italiana delle cui azioni è pure responsabile la nostra Ambasciata.

Io confido e mi auguro che dai risultati di una seria inchiesta governativa resi di pubblica ragione possano essere eliminati quei penosi dubbi specificati nei rapporti già presentati al Governo. A tale riguardo, mi risulta che alcune comunicazioni a me inviate nell'interesse della causa della giustizia da italiani in America sono state trattenute dalla censura all'arrivo in Italia, comunicazioni da me non provocate nè richieste ed il cui contenuto tuttora ignoro e che potrebbero forse fornire utilissimi elementi.

Nulla dobbiamo noi nasconderci e solo una energica attitudine contro chiunque non agisca nel supremo interesse della Patria potrà mantenere salda la fede del nostro esercito e del nostro popolo nella giustizia e nell'alta coscienza degli uomini che hanno ora la grande responsabilità delle sorti d'Italia. (Vive approvazioni).

Il Ministro del Tesoro

L'on. NITTI dice che si limiterà a brevi dichiarazioni sulla finanza dello Stato e la situazione del Tesoro. Si è criticato l'abuso dei debiti della carta-moneta e si è prospettata la necessità di contenere le imposte in certi limiti. Ma per provvedere alle necessità del momento non vi sono che tre forme di debiti; buoni annuali debiti a lunga scadenza o consolidati; carta-moneta. Non è però da noi che dipende la scelta; la scelta è dettata dalla circostanza. L'Italia comparativamente alle altre Nazioni belligeranti ha meno abusato della emissione di carta moneta. Questa emissione si rese indispensabile in larga misura all'indomani del nostro rovescio militare allorchè in molte città vi furono ingenti ritiri nei depositi delle Banche e si dovette fronteggiare la situazione con nervi calmi per non arrivare alla moratoria. Si riuscì ad ottemperare a tutti gli obblighi; ma non si sarebbe riusciti senza quella emissione.

Anche le imposte sarebbe bene limitarle perchè esse costituiscono sempre una detrazione di ricchezza e se ormai esse raggiungono aspri limiti, pensiamo che anche il dolore li raggiunge e tuttavia è nostro dovere e sentimento di continuare nel sacrificio. Ed egli ha completa fiducia nella buona riuscita.

Quattro miliardi e 587 milioni sottoscritti al Prestito.

Ricorda che allorchè egli emise il Prestito attuale ne fu sconsigliato da autorevoli finanzieri, i quali gli obbiettavano che per le speciali circostanze il prestito sarebbe

peso meno dei precedenti, che non avevano mai superato i tre miliardi. Egli giudicò che si dovesse osare: si rivolse al sentimento del pubblico, a ricchi e a poveri. Ed il Prestito fu un successo finanziario: ieri l'altro solamente in Italia erano sottoscritti 4.587 milioni, escluso pertanto l'Estero e le forme varie di assicurazione che portano i versamenti ad oltre 5 miliardi. (Approvazioni).

Questa è un'affermazione di volontà e di forza; ed egli ha considerato il prestito non soltanto come un'operazione finanziaria ma anche come incitamento al Paese per esprimere la sua volontà di resistenza per la vittoria. La nazione ha risposto, ma occorre arrivare ai 6 miliardi, ed invoca, per raggiungere questa cifra, l'aiuto di tutti i senatori.

Egli ritiene assicurata la riuscita del prestito, e quindi il Governo non sarà costretto a ricorrere ad alcuna forma coercitiva perchè il Paese ha compreso perfettamente la gravità dell'ora.

Le spese di guerra

Il senatore Maggiorino Ferraris, parlando delle spese per la guerra, ha citato alcune cifre che sono giuste, come apparisce non solo dall'esposizione finanziaria ma anche da alcuni documenti pubblicati dalla Banca d'Italia che hanno attinenza con detta esposizione. Dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1917 le spese generali dello Stato raggiunsero la cifra ingente di 44 miliardi e 478 milioni. Le previsioni per il 1918 sono legate alle vicende della guerra; se questa durerà ancora a lungo le difficoltà aumenteranno ogni giorno.

Si è rivolto ai ministri militari ed agli ufficiali dell'esercito perchè lo coadiuvino a fare economie, poichè le economie bene intese son uno dei più importanti coefficienti per la resistenza.

Il nostro più sacro compito è di dare tutto per la resistenza, ma dobbiamo anche non fare alcuna spesa che non sia necessaria ai fini della guerra.

Protesta contro gli incitamenti ad aumentare le spese che non siano assolutamente necessarie, e protesta altamente contro le voci di coloro i quali dicono che i nostri soldati sono trattati meno bene di quelli inglesi e francesi. Noi siamo più poveri della Francia e dell'Inghilterra, ed il nostro tenore di vita anche prima della guerra era più basso; noi diamo ai soldati tuttociò che abbiamo; di più non possiamo dar loro, e per dar loro tuttociò che abbiamo siamo disposti ad imporre alle nostre famiglie tutte le privazioni (Approvazioni vivissime).

Nessuno può prevedere la durata della guerra; è quindi necessario risparmiare, e se vi sono classi di cittadini che credano la guerra un beneficio per esse, noi dobbiamo dichiarare che esse sono colpevoli.

Crede che l'Italia potrà sopportare il peso dei debiti. La politica finanziara è quella di uscir bene dalla guerra (Approvazioni). Il miglior premio di assicurazione dei cittadini è di aiutare lo Stato. E' convinto che, passato il terribile anno che seguirà la guerra, l'Italia sarà uno dei paesi più prosperi del mondo, dato il risveglio industriale avvenuto nel Paese causa della guerra. E' compito del Governo sviluppare le nostre condizioni di esistenza per il dopo-guerra, e perciò altamente opportuno è stato l'invito fatto dal senatore Maggiorino Ferraris al Governo di preparare una buona politica industriale per il dopo-guerra.

La guerra sembra più grande perchè noi ci siamo dentro, ma il dolore delle precedenti guerre non fu minore. La distruzione delle ricchezze a causa della guerra è un fatto più apparente che reale: la distruzione di ricchezze è data dai valori che la guerra distrugge; tutte le spese che essa richiede non sono che un passaggio di ricchezza da una classe di cittadini all'altra. Ora dopo la guerra si vedrà lo sviluppo industriale a cui è giunta l'Italia per la guerra; per esempio la Sardegna ha rivelato una straordinaria ricchezza nel suo sottosuolo che prima era sconosciuta o negletta. L'Italia ha bisogno d'uscire dalla sua accidia, di educarsi al lavoro ed alla industria. Non dobbiamo sempre dir male di noi.

I prestiti con l'America

Il senatore Ruffini ha detto che occorre fare quanto è possibile per attirare il capitale straniero e specie quello americano. L'America ci presta liberamente, amichevolmente; ci ha offerto i suoi capitali al tre per cento, ora ci propone di elevare il tasso al 5 0/0 che è quello ordinario dei suoi affari finanziari interni: ci tratta quindi come sè stessa. E' chiaro che per effetto del debito che noi contraiamo con gli Stati Uniti alla fine della guerra si stabilirà fra essi e noi una corrente d'interessi, e noi faremo di tutto per attirare il capitale americano.

Il senatore Marconi ha deplorato l'organizzazione delle nostre rappresentanze in America. Dichiara che terrà in grande conto le sue osservazioni. E' evidente che noi dobbiamo organizzarci negli Stati Uniti; a questo lavora il Comitato dei Ministri per gli acquisti all'Estero e spera che l'opera di esso incontrerà le simpatie del senatore Marconi.

Deplora i rapidi mutamenti delle borse e l'improvviso rialzo di alcuni titoli; ha chiamato su questo fenomeno l'attenzione di tutti gli Istituti che possono avere una azione sull'andamento delle borse raccomandando la maggiore prudenza e il sentimento dell'ora che attraversiamo. Ha cercato di fare azione di moderazione e di unione.

Tutte le industrie nel periodo della guerra guadagnano molto, e talune anche troppo. Non indaga gli eccessi di profitti; è un'opera che lascia alla solerzia del Ministro delle Finanze.

E' necessario che nel Credito italiano non sorgano discrepanze ed egli intende a mantenere l'unione degli Istituti di Credito, e se fosse necessario, non esiterebbe a prendere provvedimenti coercitivi, anche d'accordo col Ministro d'Industria e Commercio, col quale si occupa diligentemente di questa questione.

Esprime il desiderio che le classi ricche diano prova del loro patriottismo. Deplora i depositi all'estero, gli acquisti di rendita straniera. Ciò non è bene che accada; e se queste operazioni seguiteranno, ne segnalerà al pubblico gli autori. (Approvazioni).

Occorre dare prova di sacrificio; ogni sacrificio è un contributo prezioso alla resistenza del Paese; le classi ricche debbono dare il buon esempio. (Bene).

La politica dei cambi

E viene alla politica dei cambi, a cui ha accennato il senatore Ferraris. I cambi sono cresciuti anche in questi giorni; ma la questione dei cambi non ha oggi l'importanza che aveva mesi or sono; anzi è divenuta piuttosto secondaria. Noi siamo come una città assediata; siamo costretti a limitare i consumi; per le numerose classi richiamate alle armi, abbiamo dovuto limitare la produzione; le maggiori risorse le prendiamo per circa 100 o 120 milioni di dollari dall'America, pagandole con buoni, ed alla fine della guerra ci troveremo con un ingente debito.

Gli Stati Uniti ci aiutano con lealtà e con cordialità; ma anche essi hanno dovuto adottare una politica di limitazioni nella libertà di commercio, hanno dovuto statizzare gli acquisti di molte derrate e gli acquisti di merci che non siano statizzate vanno sempre diminuendo e più diminuiranno.

Il problema dei cambi non è oggi così grave come mesi fa. Nei paesi liberi, la situazione è singolare perchè la sterlina ed il dollaro sono gravemente deprezzati. Sui mercati dei paesi neutrali si fanno trattative perchè siano accettati i titoli degli stati alleati; ma alcuni di essi si sono persino rifiutati di prender l'oro, perchè si trovano nella disagiata condizione di non poter acquistar merci.

Rimane sempre straordinariamente alto il cambio italiano. Il Governo ha affrontato il problema con l'Istituto nazionale dei cambi che funzionerà dal giorno 11 di questo mese. Bisogna guardarsi da una discesa troppo rapida nel cambio, che creerebbe un profondo perturbamento.

E' da sperare che la diminuzione dei cambi si operi spontaneamente.

Per il prestito egli si rivolge principalmente ai piccoli risparmiatori e desidera, per quanto è possibile, che vi concorra il popolo. L'introduzione della forma assicurativa del prestito è cosa nuova ed ha avuto successo; è sua intenzione di prorogare al 31 del mese corrente la sottoscrizione del prestito sotto questa forma; ed è anche sua intenzione emettere buoni del tesoro da L. 25 che possono essere acquistati dal popolo.

La polizza per gli ufficiali

L'on. NITTI dice che, dopo la polizza assicuratrice per i soldati combattenti, si è fatto indagare fra gli ufficiali per conoscere i desiderii sulla forma che preferivano. Per unanime richiesta che sono venuti a fare personalmente molti, gli ufficiali di complemento hanno chiesto di avere anch'essi questa forma di assicurazione. Oltre i sacrifici degli operai e dei contadini, vi sono quelli dei figli della borghesia che hanno dovuto interrompere il cammino della loro vita economica ed hanno esaurito spesso le modeste risorse di famiglia; e che a guerra finita non troveranno più nulla. Forse molti fra gli ufficiali, pur avendo spirito di sacrificio, hanno l'ansia del domani, e perciò è d'accordo col Ministro del Commercio; si è adottata anche per gli ufficiali combattenti la polizza di assicurazione fino a 5000 lire, e fra giorni uscirà il decreto. (Vivissime approvazioni).

E' lieto di annunciare ciò al Senato: a tutti gli ufficiali al fronte, questi figli della borghesia, a questo fiore della gioventù italiana che ci guiderà nei destini del domani, vada il nostro saluto. (Vivissimi applausi, approvazioni e congratulazioni).

Il sen. Scialoia

Il sen. SCIALOIA dice che l'azione diplomatica deve rafforzarsi nella pubblica opinione, in Italia e all'Estero. Nella politica interna, l'azione del Governo dev'essere energica contro chiunque tenti di indebolire la resistenza interna. La tutela della libertà individuale sparisca di fronte a quella della libertà della patria. Parla diffusamente dei problemi del dopo guerra che debbono essere studiati prima della pace. La Germania già da tempo ha pensato al dopo-guerra. L'oratore espone il programma economico della Germania e gli studi analoghi fatti in Austria, e i provvedimenti già presi in Inghilterra, negli Stati Uniti e nel Giappone.

In Italia non si è fatto nulla. Alla Camera si è detto che per ora bisogna pensare alla guerra...

ORLANDO. Io non l'ho detto.

SCIALOJA si occupa di una serie di problemi inerenti al dopo-guerra, di carattere economico, commerciale, giuridico, nonchè della smobilitazione, del rifornimento delle materie prime, del tonnellaggio, della trasformazione degli opifici di guerra, delle industrie chimiche. Una grave questione è quella dei cantieri navali; è necessario ricostruire i navigli. Si occupa quindi del problema delle forze idrauliche. L'emigrazione è una grande forza economica di cui si potrà disporre dopo la guerra, fornendo all'estero la mano d'opera di cui esso avrà bisogno. Raccomanda l'unificazione della legislazione sulle obbligazioni e lamenta la facilità con cui si fanno i decreti-legge.

L'oratore conclude invitando il Governo a studiare le grandi questioni che dopo la pace si presenteranno ben gravi (Applausi).

Il sen. LEVI Ulderico parla brevemente per raccomandare un più regolare funzionamento del servizio per la posta dei prigionieri.

Il gen. ALFIERI espone le ragioni che rendono inevitabile il ritardo.

E la seduta è tolta alle 18.10.

Nella seduta di domani parlerà il Presidente del Consiglio on. Orlando.

Note alla seduta

La discussione al Senato sulle comunicazioni del Governo si è svolta animata ed efficace come conviene alla gravità dell'ora. Essa ha avuto il pregio di trattare argomenti pratici e concreti senza vane e sterili deviazioni, ed ha giustamente richiamata l'attenzione della pubblica opinione. Abbiamo pertanto assistito a sedute insolitamente affollate di senatori e di pubblico come raramente ricordano i frequentatori di Palazzo Madama.

La serie degli oratori iscritti si è esaurita con un discorso di Guglielmo Marconi il quale, seguendo il suo costume ha toccato un argomento concreto e importante quale è quello delle nostre rappresentanze all'estero e particolarmente agli Stati Uniti. Egli ha denunziati alcuni inconvenienti di notevole gravità che si sarebbero verificati e su cui ad ogni modo non saranno superflue le più diligenti indagini. Gli acquisti di materiale bellico agli Stati Uniti avevano già provocate critiche e discussioni negli ambienti industriali su cui sarà molto opportuno indagare, almeno per evitare il ripetersi di inconvenienti che si sarebbero, a detta di molti, verificati.

L'on. Nitti ha riconosciuta la gravità della questione sollevata dall'on. Marconi e ha promesso di occuparsene personalmente, migliorando anche la nostra rappresentanza agli Stati Uniti che ha in questo momento particolare importanza.

Il ministro del Tesoro ha pronunziato un discorso molto importante e anche rassicurante, per quanto almeno lo consenta la gravità dell'ora che attraversiamo.

Rispondendo ad alcune osservazioni dell'on. Maggiorino Ferraris l'on. Nitti ha riconfermato che l'Italia non ha abusato dell'emissione di carta-moneta. Fu necessario aumentarla dopo il rovescio dell'ottobre scorso per evitare guai peggiori e maggiori, e quella emissione rese notevoli servizi alla finanza italiana.

Il Senato ha quindi accolto con vive soddisfazione le ultime cifre fornite dal ministro del Tesoro sul Prestito in corso che si aggira intorno ai cinque miliardi. Risultato veramente sorprendente se si considera che il nostro Prestito è stato emesso in un periodo di crisi della guerra. E l'on. Nitti spera di potere raggiungere i sei miliardi...

I maggiori sacrifici e le maggiori economie si impongono nell'ora che attraversiamo. Ma l'on. Nitti ha riconfermata ancora una volta una sua antica convinzione — condivisa da molti — che, trascorso il primo anno che seguirà la guerra, l'Italia sarà uno dei paesi più prosperi del mondo, per il risveglio industriale avvenuto in Italia in seguito alla guerra. Occorre però che si sappia preparare ed effettuare la trasformazione delle industrie di guerra.

A proposito dei danni economici della guerra l'on. Nitti ha voluto opportunamente fissare che la guerra più che distruggere vere e proprie ricchezze provoca passaggi da una classe all'altra.

La «Tribuna» ha già chiarito e svolto questo concetto recentemente, riducendo i danni economici della guerra alla loro vera entità, in quanto cioè essa distrugge bestiame, case, raccolti. Pertanto la distruzione di ricchezze non coincide e non può coincidere con le «spese per la guerra».

Occorre inoltre notare che la cifra di 44 miliardi rappresenta, come ha detto l'on. Nitti «le spese generali dello Stato», dei tre anni di guerra, che, come è ovvio, non sono tutte «spese per la guerra».

Il Senato ha accolto con i più vivi applausi la notizia che l'on. Nitti ha voluto riservare alla Camera vitalizia, l'istituzione cioè della polizza di assicurazione fino a 5 mila lire anche per gli ufficiali combattenti. I figli della borghesia — risentono per la guerra un danno che è proporzionalmente superiore ai contadini i quali potranno riprendere a guerra finita la vanga e troveranno ancora la terra da coltivare. Ma chi ridarà, dopo tre o quattro anni, i clienti a tanti professionisti (medici, avvocati, ragionieri) che hanno dovuto troncare la loro normale attività quando, dopo i primi anni di stenti e di lavoro incessante, cominciavano a trarre i primi frutti del lungo e faticoso tirocinio? E' bene pertanto che il Governo si metta sulla strada di aiutare coloro i quali risentiranno dopo la guerra i maggiori danni e dovranno riprendere a 35 o 40 anni la strada già faticosamente percorsa.

Lo scandalo dei "cascami,,

Il comm. Braida trasferito a Milano

FIRENZE, 3.

Il comm. Tito Braida, malgrado la sua malferma salute, è stato fatto partire per Milano affinchè si trovi a disposizione dell'autorità giudiziaria di quella città. Egli ha lasciato il suo villino di via Lorenzo il Magnifico al tocco di stanotte e accompagnato dal delegato Basso e dall'agente Logoteta della squadra mobile si è recato in vettura alla stazione centrale. Il questore comm. Tarantelli ha concesso, date le condizioni di salute del comm. Braida, che lo accompagnassero fino a Milano la figlia ed un congiunto. L'arrestato è stato fatto trattenere alla sala d'aspetto di prima classe fino all'arrivo del direttissimo 36 che è giunto in stazione alle 2.40.

Il comm. Braida, scortato dal funzionario e dall'agente Logoteta, è salito in un compartimento di prima classe del vagone numero 18886 seguito dalla sua signorina. Egli indossava una lunga pelliccia e portava seco una piccola valigia. E' alto di statura ed ha i baffi ed il pizzo bianchissimi.

Le figure degli arrestati

Il comm. Tito Braida

Il comm. Tito Braida che abitava a Venezia, e che è stato arrestato a Firenze, ha 55 anni di età. Fu trent'anni fa amministratore dei conti Papadopoli, allora la più ricca famiglia veneziana. Non gli è mancato modo di arricchire, avendo egli impiegato forti capitali in varie industrie nelle quali era presidente o consigliere di amministrazione. Uomo astuto e cortese seppe, senza difficoltà accaparrarsi le simpatie del mondo finanziario.

Oltre che consigliere della Società per la Filatura dei cascami di seta, è consigliere della Compagnia dei Grandi Alberghi, della Società di Elettricità, e del Cellina.

Il comm. Luigi Ceresa

Il comm. Luigi Ceresa passato come i suoi compagni al carcere di S. Vittore era certamente uno degli uomini più popolari del Veneto. La sua ricchezza gli derivava per eredità da uno zio, comm. Pacifico per lunghi anni presidente della Camera di Commercio di Venezia, che garzone di droghiere in gioventù aveva raggiunto i milioni e l'onore del Senato. Del fortunato ed abile parente il comm. Luigi Ceresa continuò la tradizione di affari aumentando la sostanza della famiglia. Il Ceresa — a quanto si dice — era anch'egli un aspirante tenace a diventar senatore tantochè si assicura che qualche *avance* fosse già stata compiuta per lanciare sul mercato del laticlavio il nome del milionario veneziano, ma tutte le *avances* avevano trovato nei nostri uomini di governo netti e recisi rifiuti. Oltre ai titoli del censo il Ceresa aveva anche quello della beneficenza che in questi ultimi tempi la moglie, nota ed ammiratissima sig.ra Angela Mito Ceresa, aveva moltiplicate in favore di tutti gl'istituto sorti per la guerra e per aiutare i soldati ed i feriti. La carriera del milionario è segnata dai suoi titoli per esser dominatore nel campo della finanza. Era presidente d'una Compagnia di navigazione con sede a Venezia, presidente della «Società delle Conterie» di Murano, vice-presidente della Società Lazzaris a Spessano (Veneto), consigliere della Filatura Cascami seta, gerente e comproprietario del canapificio veneto. A Venezia occupava posti eminenti nelle pubbliche amministrazioni in rappresentanza del partito moderato, fu per lunghi anni consigliere e segretario del Consiglio provinciale: attualmente era consigliere comunale e consigliere della Camera di commercio. Luigi Ceresa è nato a Venezia ed ha 55 anni.

Lo stabilimento di Novara

NOVARA, 3.

L'arresto dell'avv. Salini (e non Babini come era stato detto da principio) di Milano, consulente della Società per la industria dei Cotoni Curti e Vienelli sita nella nostra provincia, ha destato molta impressione come aveva interessato anche l'arresto dei comm. Gnecchi e Bonacossa. La ragione di questo interessamento è data dal fatto che la *Società cascami di seta* ha in Novara città un grande stabilimento in Borgo Sant'Andrea 110, che occupa circa mille operai; un altro ne possiede a Meina sul Lago Maggiore, che occupa pure qualche centinaio di operai.

Evidentemente la merce che veniva esportata in Svizzera proveniva dagli stabilimenti di Novara che potevano usufruire della linea Arona-Luino, e da quello di Meina che veniva diretta sulla Arona-Domodossola. Infatti in questi stabilimenti la Società aveva un discreto movimento per l'estero. Però a Novara non risiedeva alcun membro dell'amministrazione. I Bonacossa erano a Vigevano, perciò assai vicini a questi due stabilimenti affidati soltanto ad un direttore tecnico.

Le notizie ufficiali

Il Ministero dell'Interno comunica:

Gli accertamenti relativi alle operazioni della «Società Anonima Cascami» (Torino) hanno proceduto parallelamente e contemporaneamente a quelli per la «Società Filatura Cascami» (Milano), dei quali ultimi fu data notizia nel nostro comunicato di ieri.

Gli elementi raccolti nei riguardi della «Società Anonima Cascami» hanno già messo i funzionari operanti in grado di presentare una particolareggiata denunzia all'Autorità giudiziaria.

Il trattamento ai prigionieri in Austria

Il deputato Ravnikar ed altri suoi colleghi hanno presentato una interpellanza al Reichstag austriaco circa il trattamento dei prigionieri di guerra. Gli interpellanti denunciano come il comando militare austriaco non si sia mai attenuto, riguardo ai prigionieri, alle Convenzioni umanitarie dell'Aja e come abbia usato le più gravi rappresaglie in onta all'umanità ed alla civiltà.

L'offensiva tedesca in Francia è cominciata

600 prigionieri fatti dai francesi

PARIGI, 2.

Le nuove vivacissime imprese del nemico fanno constatare a quest'ultimo che la futura battaglia sarà dura e potrà riserbargli sorprese, poichè i francesi, dando ovunque prova di estrema vigilanza, e di un superbo slancio nei contrattacchi, hanno annientato i suoi tentativi. Le posizioni avanzate molto esposte in Champagne, momentaneamente raggiunte dalle truppe di assalto avversarie, vennero abbandonate per ordine del Comando, allo scopo di evitare perdite. Il risultato finale, che fu quello di ricacciare i tedeschi, dimostrò l'efficacia delle precauzioni, e gli assalitori furono fatti prigionieri od uccisi.

I larghi colpi di mano e le ricognizioni francesi in Champagne ed in Lorena, riuscirono fruttuosi, specialmente nella regione Moncel-Rechicourt, ove furono fatti quei seicento prigionieri, ottenendo numerose informazioni. La cifra dei prigionieri fatti dai tedeschi nell'insieme di tutti i settori alleati è lungi dal raggiungere quella fatta nel colpo di mano francese in Lorena.

PARIGI, 2 (ore 23). — *Nella regione di Reims, in Champagne, l'artiglieria nemica non ha manifestato che una debole attività durante la giornata. Sin da stamane le nostre truppe hanno completamente ristabilito le loro linee a La Pompelle. Secondo nuove informazioni, l'attacco diretto su tale punto, la notte scorsa fu effettuato da due battaglioni.*

Cannoneggiamento abbastanza vivo sulla riva destra della Mosa alla quota 344 e a nord di Bezonvaux, intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 3 (ore 15). — *Due tentativi di colpi di mano tedeschi a nord del Chemin des Dames e nel bosco di Malancourt sono falliti, sotto i nostri fuochi. Bombardamenti piuttosto vivi sul fronte del bosco Le Chaume. In Lorena, a nord di Reillon, tiri della nostra artiglieria hanno impedito ad un attacco nemico in preparazione di uscire dalle proprie linee.*

LONDRA, 2. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Distaccamenti tedeschi di incursione spiegarono una grande attività la scorsa notte lungo il nostro fronte. Oltre ai sei colpi di mano annunciati nel comunicato di oggi il nemico tentò due nuove incursioni durante la notte contro le nostre posizioni ad est del Bosco del Poligono. Gli assalitori furono nei due casi respinti dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Facemmo alcuni prigionieri.

Un colpo di mano effettuato contro il fronte portoghese è stato preceduto da intenso bombardamento sopra una linea di 2700 metri ed eseguito in forza. Nei combattimenti che seguirono, il nemico riuscì a penetrare nei nostri elementi più avanzati e prese alcuni prigionieri, ma fu rapidamente e completamente respinto con un contrattacco delle truppe portoghesi di sostegno.

Il nemico fu negli altri suoi attacchi respinto e, in alcuni casi, dopo una viva lotta; ed inoltre un certo numero di prigionieri rimasero nelle nostre mani e l'avversario subì gravissime perdite.

LONDRA, 3. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

La notte scorsa effettuammo con successo un colpo di mano contro le trincee nemiche a sud-est di Armentières.

Reparti nemici che tentarono una incursione contro le nostre linee a nord-est di Saint Quentin, ad est di Arbus en Gohelle, furono respinti.

Un terzo reparto nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee presso Pontruet, incontrò nostre pattuglie e subì perdite considerevoli in un combattimento a corpo a corpo.

Durante questi scontri, facemmo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica fu attiva ieri contro le nostre posizioni ad ovest di Lens.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Effettuammo riuscite operazioni in numerosi punti. Ad est di Reims le nostre truppe penetrarono nel forte distrutto di La Pompelle. Elementi a nord-ovest di Prosnes un'irruzione profonda nelle posizioni nemiche. Elementi di trincee rimasti ancora al nemico dopo il combattimento di febbraio a sud-est di Tahure furono fatti sgombrare dal nemico. Sulla riva occidentale della Mosa nostre compagnie presero d'assalto trincee nemiche a sud di Haucourt. Effettuata la loro ricognizione, le nostre truppe rientrarono nelle posizioni di partenza. Le trincee prese a sud-est di Tahure furono mantenute e difese contro attacchi francesi.*

Ciò che la Germania

domandava alla Francia nel 1914

Le impressioni sulle rivelazioni di Pichon.

PARIGI, 3.

Parlando ieri alla Sorbona per l'anniversario della cessione dell'Alsazia e Lorena Pichon lesse due documenti, il secondo dei quali dimostrava che la Germania il 31 luglio 1914 avrebbe, per mezzo dell'ambasciatore Schoen, domandato alla Francia in cambio della neutralità, se a questa essa avesse voluto assoggettarsi, la cessione delle fortezze di Toul e di Verdun.

Tale rivelazione produrrà in tutto il mondo un'impressione profonda e duratura.

Mai una proposta più indegna fu fatta a una nazione libera. Quali sono i partiti del Reichstag — qui si dice — che oseranno condannare ufficialmente questo atto del Cancelliere? E' certo intanto che la rivelazione avrà un benefico effetto in Francia e sarà stimolo ai soldati alla fronte per resistere all'offensiva nemica. La rivelazione di Pichon indigna profondamente tutti i patrioti, mostrando loro in quale conto la Germania tenesse la Francia prima del 1914, per osarle fare una simile proposta.

Dinanzi alle rivelazioni di Pichon oggi si devono aprire anche gli occhi di coloro che continuano a credere che sia possibile una pace duratura prima che sia schiacciata la casta militare prussiana. Si osservava ieri che questa rivelazione sarebbe stata una magnifica arma morale contro il nemico se fosse stata fatta già da tempo. Ma la cosa era impossibile poichè il telegramma di Bethmann, in base al quale l'ambasciatore tedesco fece la formale proposta, fu decifrato solo qualche giorno fa. La Germania aveva mutato il suo cifrario nel 1911, e tutti i tentativi dei crittografi del Ministero degli esteri di allora erano rimasti infruttuosi; ma grazie all'ingegnosità degli addetti a questo servizio speciale il mistero è ora svelato, e la chiave trovata può riservare forse altre sorprese.

La Germania aveva mutato il cifrario nel 1911 per colpa di Caillaux. E' noto che durante gli incidenti marocchini, mentre il Ministro degli esteri, Selves, negoziava ufficialmente col governo di Berlino, il Presidente del Consiglio Caillaux procedeva ad intrighi occulti ad insaputa del suo Ministro. Al Ministero degli esteri si accorsero di queste trattative e ne nacque un conflitto tra il Ministro degli esteri e il Presidente del Consiglio, il quale pareva furioso nel vedere i suoi intrighi svelati. Non si sa ancora come Caillaux abbia commesso tale imprudenza con la Germania. Il fatto sta che questa improvvisamente mutò il suo cifrario; il cui segreto doveva durare per ben sette anni.

Nel *Petit Journal* l'ex-Presidente del Consiglio Viviani dice che la rivelazione di Pichon gli permette ora di meglio apprezzare l'atteggiamento dell'ambasciatore tedesco von Schoen quando si recò ad annunziargli che la Germania era costretta a proclamare lo stato di pericolo di guerra. Von Schoen domandò quale sarebbe l'attitudine della Francia nel caso di un conflitto fra la Germania e la Russia. Egli si attendeva che Viviani rispondesse:

— « In questo caso la guerra », e avrebbe allora avuto dalla Francia la parola provocatrice, oppure credeva che colpito dalla notizia, Viviani mostrasse una debolezza indegna di un rappresentante della Francia. Ma Viviani rispose semplicemente: « La Francia si ispirerà ai suoi interessi. »

Gli affari di spionaggio in Francia

PARIGI, 3.

Come per tutti gli affari di spionaggio, nulla o quasi nulla trapela dall'istruttoria e dal processo che saranno condotti contro la banda degli agenti della Germania arrestati in questi giorni. L'interesse della difesa nazionale vuole che tutto proceda nel massimo segreto. E' permesso però dire che è stato il famigerato banchiere *Rosenberg* ungherese a trarre tutti questi sciagurati nelle sue reti. L'audace finanziere che era apparso improvvisamente alla Borsa di Parigi poco prima della guerra senza che nessuno sapesse donde veniva, aveva ammassato numerosi milioni insieme col suo patriota Margulies; mentre questi poteva per molto tempo dopo l'ostilità rimanere in Francia facendosi passare per belga, Rosenberg era fuggito in Svizzera allo scoppio della guerra. Egli si stabilì a Zurigo insieme con un austriaco, certo Betthelm, e ricominciò i suoi affari di banca a cui non tardò a unire un'agenzia di informazioni di ogni genere che doveva servire ai nostri nemici. I giornali pubblicano oggi ampi particolari intorno agli arresti operati ieri. L'attrice Susy Depsy, conosciuta da tutta Parigi per la sua bellezza, ha ventotto anni e si chiama in realtà Susanna Lechevalier. Essa aveva recitato in parecchi teatri dei boulevards come la «Renaissance» e le «Variétés», ottenendo discreti successi. Non si sa ancora qual parte abbia avuto nel complotto; ma, ad ogni modo, i giornali confermano che essa frequentava numerosi ufficiali appartenenti a tutti gli eserciti alleati. Si aggiunge inoltre che teneva discorsi nettamente germanofili.

Suo marito, Emilio Guillier, dopo essere stato studente e impresario di boxe, fu condannato per esercizio illegale farmaceutico e denunziato parecchie volte per truffa; ma riuscì sempre a cavarsela. Sposatosi alla Depsy, si occupò vagamente di affari, finchè, scoppiata la guerra, divenne commesso viaggiatore di una Casa ortopedica. Al momento dell'arresto il Guillier esclamò: « Mi arrestano, ma ne ignoro la ragione ».

Neanche intorno a lui si hanno più precisi particolari. Più preciso invece sembra, almeno per il pubblico, il caso di un ex-impiegato del banchiere-spia Rosenberg, certo Tremblay. Costui possedeva un castello sulle coste della Bretagna, ed era stato visto sovente fare lunghe misteriose escursioni notturne.

Secondo alcuni giornali l'arresto di questo individuo si connette alle misure prese dalle autorità militari in seguito alla facilità con la quale i sottomarini tedeschi si rifornivano di benzina sulle coste bretoni.

Mancano particolari circa gli altri due arrestati.

Alla Camera dei Signori si chiedono annessioni

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna:

I giornali recano particolari sulla seduta della Camera dei Signori che ha provocato proteste da parte dei deputati. Fu una vera levata di scudi annessionistica con Czernin e contro le nazionalità.

Patmi propugnò annessioni sul fronte della Rumenia e degli altri avversari.

Il principe Auersperg si scagliò contro i polacchi avidi e miranti alle terre prussiane come a quelle ucraine, mentre le legioni polacche non fecero nulla. Gli czechi sono ancora peggiori, e così gli jugoslavi. Si mandi a casa la Camera; nessuno piangerà.

Plener e Paernreither furono pure violenti contro le nazionalità e contro i socialisti ed invitarono il Governo ad essere energico.

Lammasch tentò di criticare Puttal, dicendo di aver parlato come rappresentante dell'industria renano-westfaliana. Dichiarò che l'Austria-Ungheria è impegnata a difendere Strasburgo, ma da ciò non risulta la necessità di appleadire alla costituzione tedesca, che il governo germanico vuole mantenere. Non v'è poi ragione di combattere perchè l'Alsazia-Lorena resti amministrata dalla Prussia; se ne dovrebbe fare uno Stato federale indipendente, con una costituzione scelta da essa, se ciò fosse utile per porre fine alla guerra.

L'oratore si occupò delle condizioni interne biasimandole aspramente e suscitò un tumulto, quale non si vide mai alla Camera dei Signori.

Tutti i negoziati dell'imperatore coi capi partito per ottenere una maggioranza per il bilancio sono riusciti vani. Martedì vi sarà la seduta decisiva alla Camera dei deputati.

L'America arresta e deporta gli stranieri sabotatori

WASHINGTON, 3.

Il Segretario di Stato per il lavoro ha ordinato l'arresto o la deportazione di tutti gli stranieri che fanno propaganda di sabotaggio o di anarchia sulla costa nord-ovest del Pacifico, siano o non siano membri dell'Associazione internazionale dei lavoratori industriali.

Wilson per l'economia dei consumi

WASHINGTON, 3.

Il Presidente Wilson ha rivolto un appello al popolo per ridurre il consumo del grano e della carne.

Garros e Marchal

PARIGI, 3.

Gli aviatori Garros e Marchal giungendo in terra di Francia a Boulogne, hanno manifestato la loro indicibile e gioiosa commozione. Essi, malgrado una certa depressione fisica conservano un ottimo morale.

Una torpediniera e due dragamine tedesche saltate in aria

LONDRA, 3.

Secondo il corrispondente del *Times* da Amsterdam, una torpediniera e due dragamine tedesche saltarono in aria ieri mattina, avendo urtato in alcune mine in vicinanza della costa di Vlieland.

I gioielli di Caillaux

PARIGI, 3.

Il perito Templier, avendo terminato la perizia, si recò nel gabinetto del capitano Bouchardon ed in presenza di Caillaux, della sua signora e dell'avvocato Ceccaldi restituì i gioielli. Templier consegnerà la sua relazione nella settimana ventura.

L'"affare,, del Journal in Svizzera

LONDRA, 3.

E' stata comunicata ai giornali la seguente Nota circa l'inchiesta amministrativa sull'affare Schoeller e la deliberazione del Consiglio federale al riguardo:

— Nel luglio 1915 il Dipartimento politico svizzero autorizzò la spedizione per corriere diplomatico alla Legazione di Svizzera a Parigi di una importante somma inviata da Schoeller in Francia. Il Dipartimento politico credette — secondo la domanda di Schoeller — che si trattasse di un affare commerciale onorevole. L'inchiesta ha invece rivelato che si trattava d'un affare di un Consorzio tedesco, che voleva acquistare azioni di un giornale, per far cadere nelle mani del Consorzio la politica economica e sociale di detto giornale in occasione della pace e del dopo-guerra. Dieci milioni furono così spediti in due volte in piccole cassette ed i titoli acquistati a Parigi ritornarono nel medesimo modo.

Sembra che Schoeller non abbia tratto alcun profitto da questa operazione.

L'inchiesta ha stabilito in modo incontestabile che Schoeller è il solo colpevole, e che i funzionari svizzeri non ebbero conoscenza del vero stato delle cose e la loro buona fede è fuori dubbio.

Il Governo federale ha espresso il suo rammarico al Governo francese circa l'impiego della valigia diplomatica da parte di Schoeller.

Se non è stato iniziato un procedimento a carico di Schoeller è perchè in base alla legge svizzera non è punibile per tale atto. Ma egli sarà biasimato dal Consiglio federale.

Questa nota che è pubblicata in Svizzera e che dimostra la grande lealtà ed il grande scrupolo del paese vicino, si riferisce al recente affare del Journal ed agli intrighi finanziari di Bolo al servizio della Germania. Il signor Schoeller svizzero è l'uomo che avrebbe fornito ai signori Desouches e Lenoir i mezzi finanziari per l'acquisto del Journal. Desouches e Lenoir — che oggi sono in carcere alla Santé di Parigi — avevano, come è noto, trattato l'affare con Humbert.

L'inchiesta svizzera oggi assoda che fuori della personale colpabilità dello Schoeller, non è risultato altra responsabilità di cittadini, nè di funzionari svizzeri.

Il nuovo Presidente del Brasile

RIO DE JANEIRO, 3.

Nella giornata di ieri e di oggi hanno avuto luogo in tutta la repubblica per suffragio universale diretto le elezioni legislative e le lezioni presidenziali per il periodo dal 15 novembre 1918 al 15 novembre 1921. In tutti gli Stati all'unanimità quasi assoluta sono stati eletti presidente della repubblica il dott. Rodriguez Alves, senatore di San Paolo, e vice-presidente il dott. Delfin Moreira ex-presidente dello Stato di Minas Geraes.

Nella capitale e nelle città principali della repubblica l'animazione e l'affluenza sono state grandissime. Le elezioni si sono svolte col massimo ordine e senza essere precedute da lotta, infatti tutti i partiti compatti hanno votato un'unanime lista di candidati precedentemente concordata, realizzando così l'unione sacra da tutti desiderata in considerazione dello stato di guerra in cui si trova il Brasile.

Il dott. Rodriguez Alves ha esposto la sua veduta sulla futura politica della repubblica, specialmente notevoli nella parte riguardante la politica internazionale. Egli ha ricordato gli ideali e le tradizioni di libertà e giustizia che hanno sempre inspirato il Brasile e la sua diplomazia; e ha affermato nettamente che la repubblica unita agli alleati nella guerra contro la Germania per la tutela dei suoi diritti e dei suoi interessi offesi proseguirà incrollabile la lotta fino alla vittoria per raggiungere la quale darà tutto il suo concorso militare ed economico.

Ha quindi esposto il suo programma economico basato sull'intensificazione del lavoro e della produzione che conferisca al Brasile l'indipendenza economica e a concluso che per la realizzazione del suo programma nazionale, politico ed economico fa appello all'unione di tutti gli spiriti e alla rinuncia di ogni tendenza personalistica e particolaristica.

In tutta la repubblica grandi cortei, ai quali sono intervenuti, le colonie alleate percorrono le vie della capitale inneggiando al Brasile, all'Intesa e al nuovo presidente. La folla entusiasta acclama specialmente l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti. Una dimostrazione di simpatia è avvenuta davanti alla Legazione d'Italia.

Sono vivamente acclamati anche l'attuale presidente Venceslao Braz e il Ministro degli Esteri Nilo Peçanha che hanno condotto il Brasile all'intervento nella guerra mondiale. — (A. A.).

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il nuovo prestito al Brasile

RIO DE JANEIRO, 1. — *La Lega degli Alleati approfittando della proroga delle sottoscrizioni al prestito italiano, lancia in tutta la Repubblica un manifesto inneggiante alla fortuna del popolo italiano ed agli eroismi del suo esercito e fa appello ai brasiliani perchè sottoscrivino con slancio al prestito d'Italia, che sarà il prestito della vittoria auspicato dall'intero Brasile.* (A. A.)

Nella legazione del Brasile presso il Vaticano.

RIO DE JANEIRO, 1. — *Il Ministero degli esteri con decreto odierno ha compiuto un notevole movimento nel personale diplomatico, per il quale i segretari della legazione del Brasile presso il Vaticano, Figueira Demello e Moniz Degordlink sono trasferiti il primo all'Ambasciata di Lisbona e il secondo alla legazione di Londra.* (A. A.)

Gli agenti tedeschi in Argentina

BUENOS AIRES, 1. — *Dalla provincia di Entre Rios si segnalano vari tentativi di incendio degli stock di cereali destinati all'Intesa, e l'opinione pubblica accusa gli agenti della Germania di esser appunto gli istigatori di tali tentativi.* (A. A.)

Risse elettorali a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 1. — *Per le elezioni dei deputati nazionali che avranno luogo domenica, la lotta è assai viva tra radicali e socialisti e i loro comizi provocano collutazioni. Oggi i due partiti ebbero un contradditorio, che finì in una vera rissa nella quale si hanno a deplorare un morto e parecchi feriti.* (A. A.)

Turbamenti politici nelle repubbliche americane.

SANTIAGO, 1. — *Alla Conception sarebbero scoppiati gravi perturbamenti politici. L'ex-ministro Zanartu, in un duello con il candidato Luigi Arrieta, è rimasto gravemente ferito.* (A. A.)

Il Messico e gli Stati Uniti

MESSICO, 1. — *Il nuovo ministro degli esteri generale Aguilar, intervistato sulla situazione internazionale, dichiara che le relazioni del Messico con i paesi esteri sono eccellenti e che egli, senza allontanarsi dalla neutralità, seguirà una politica cordiale con gli Stati Uniti, il cui presidente incarna l'espressione del diritto e della giustizia internazionale.* (A. A.)

CRONACA DI ROMA

ATTORNO AGLI USI CIVICI

Intervista con l'on. A. Baccelli

In seguito alle critiche mosse e sui giornali al Congresso delle Università Agrarie, ai provvedimenti adottati nel progetto di legge per la sistemazione dei domini collettivi e delle terre soggette agli usi civici, abbiamo creduto utile far conoscere agli interessati ed agli studiosi della importante materia quali siano stati gli scopi che i Commissari, nella redazione della relazione, si sono proposti di raggiungere. Ci siamo quindi rivolti all'on. Alfredo Baccelli, il quale è stato sempre fervido e convinto propugnatore delle riforme ed ha partecipato ai lavori della Commissione portandovi il contributo dei suoi studi e della sua esperienza. Egli ci ha esposto anzitutto le linee generali del progetto di legge.

— La Commissione — ci ha detto — presieduta da S. E. l'on. Mortara, il quale alla profonda dottrina unisce modernità di pensiero, ha lavorato con grande assiduità ed è convinta che il progetto redatto risponda alle più urgenti necessità. Infatti esso stabilisce le norme secondo cui sono date alle popolazioni le terre perchè vi esercitino il diritto al lavoro, con la facoltà di ricorrere, occorrendo, anche alla espropriazione; organizza i domini collettivi sotto l'Amministrazione delle Università Agrarie; ne cura la sapiente direzione tecnica e provvede alla concessione del Credito agrario necessario per una cultura progredita; detta le disposizioni per la utenza e miglioria che rappresenta la forma più utile al progresso dell'economia rurale; ed infine provvede alla parte contenziosa con criteri di speditezza che possono dispiacere solo a quegli avvocati che sono ricercatori di liti.

— E le critiche esposte al riunito Congresso? — abbiamo chiesto.

— Il Congresso ha esercitato il suo esame critico su di un progetto che finora non rappresenta che uno studio presentato al ministro: è evidentemente prematuro. Ma il progetto non dovrebbe essere combattuto nè dai latifondisti, nè dalle classi dei contadini. I latifondisti dovrebbero comprendere che se il dopo guerra ci troverà impreparati a dare lavoro alle masse che tornano dalla guerra, ciò darà origine a grave disagio ed a nuove contese. Il progetto di legge fornendo lavoro alle masse permetterà ai proprietari di essere più tranquilli e di conservare con maggior sicurezza le loro rendite; nè si comprende perchè i latifondisti debbano essere risparmiati nei sacrifici che l'ora pretende; essi che dai soprapprezzi di guerra hanno tratto larghissimi utili, debbono essere disposti anche a qualche sacrificio.

— Ma al Congresso, le ostilità, per quanto modeste, sono state elevate da soci che si dicevano autorizzati dai contadini.

— E' assolutamente incomprensibile che i contadini muovano guerra al progetto: essi non troveranno mai più un momento come il presente tanto propizio al soddisfacimento delle loro aspirazioni; male per loro se lo lasceranno sfuggire! E' cattiva tattica rinunciare, per ulteriori vantaggi a quei certi che si possono conseguire: ed è tattica che fa, in fondo, il giuoco dei latifondisti.

— E cosa può dirci delle critiche specifiche mosse ad alcune particolari disposizioni della legge?

— Premetto che è impossibile, in un'intervista, un esame analitico dei vari articoli della legge. Alcune disposizioni si potranno modificare, ma le critiche, per lo più, sono ingiustificate. Si è rilevato, per esempio, che il termine di 10 anni è troppo breve per chiudere l'adito ad ogni ulteriore rivendicazione, ma d'altra parte non si può pretendere che la proprietà rimanga in un periodo di tempo lungo in un'incertezza che paralizzerebbe ogni progresso. Si è lamentata inoltre l'ingerenza tecnica data alle Cattedre ambulanti di agricoltura. Ma questa non è che una garanzia per le stesse Università agrarie, le quali anche nel loro interesse, dovendo pagare il canone o ammortizzare il mutuo loro concesso, debbono sapere far fruttare le terre convenientemente, mentre da sole, date le condizioni di istruzione dei nostri contadini, non potrebbero riuscire che assai difficilmente. La tutela dell'ispettore delle terre, anch'essa criticata, dovrebbe invocarsi dalle stesse popolazioni come il migliore presidio dei loro interessi. L'Ispettorato di Agricoltura, sia per i suoi scopi, sia per la persona che lo dirige, dà il più sicuro affidamento circa una vigile ed affettuosa sollecitudine verso i contadini. Non bisogna, insomma, perdersi in critiche di dettagli perdendo di vista il carattere generale del progetto e dimenticando la necessità che esso presto divenga legge. E' nell'interesse del progresso agricolo delle nostre regioni, nell'interesse della stessa conservazione della proprietà e della pace sociale, come è nell'interesse dei contadini che il progetto pratico, ardito in qualche sua parte, e rispondente alle correnti del pensiero moderno, venga approvato al più presto.

Non ci rimaneva, dopo queste, che ringraziare l'egregio parlamentare, della cortesia usataci e associarci alle sue speranze che la legge venga al più presto presentata.

GIUSEPPE BUGGI.

Consiglio comunale

Domani lunedì 4 marzo, il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica e segreta.

Pasta e riso per marzo

L'*Ufficio Municipale di Annona* comunica che in questo mese sarà posto in vendita solamente del riso di qualità superiore, al prezzo di 80 centesimi il kg. e che pertanto allo scopo di non spostare il prezzo di ogni razione calcolata in cinque centesimi, la razione stessa a cominciare dal giorno 5 corrente, dovrà essere di grammi 63.

La razione della pasta rimane come antecedentemente in 110 grammi, del valore di 10 centesimi per ogni razione.

Allo scopo di evitare affollamenti di pubblico per il ritiro della pasta, restano autorizzati tutti i rivenditori a somministrare in qualsiasi giorno, la pasta corrispondente ai tagliandi già scaduti, in numero però non maggiore di 5.

A maggior chiarimento segue una tabella indicante i giorni di maturazione dei tagliandi del riso e della pasta ed il loro numero progressivo corrispondente a ciascun giorno.

LECTURA DANTIS

Il Canto XXIX dell'Inferno

comentato da Giulio Natali

Il canto che ha comentato oggi alla Casa di Dante Giulio Natali, si può dividere in tre punti: l'episodio di Geri del Bello, che si ricollega al canto precedente, la descrizione della bolgia dei falsatori, il colloquio con Griffolino e Capocchio. Il Natali, senza offendere l'unità estetica, le ha lette con arte d'esperto lettore, e commentate successivamente con grande ricchezza di osservazioni storiche psicologiche stilistiche esposte con parola brillante e proponendo qualche interpretazione nuova. Egli ha rilevato i caratteri predominanti del canto, che sono, secondo lui, il realismo e il soggettivismo. Non simboli, in questo canto, non allegorie, non *ascosi veri*; ma compiuta rappresentazione di realtà tragiche, ributtanti, quasi comiche, le quali ci fanno rivivere in quella età crepuscolare che non è più medio evo e non è ancora età moderna; in quella età che vide insieme Francesco ed Ezzelino, e fu mistica credula amante del maraviglioso, ma anche violenta, crudele e gaudente.

Interpretando l'episodio di Geri, Giulio Natali francamente ha riconosciuto l'*umanità* di Dante che sente anche la vendetta per motivi personali. Il Poeta non poteva non concepire la vendetta, conformemente alle idee medievali, come forma legittima di giustizia punitiva. Anche i giganti, se col capo toccano le nubi, coi piedi radono la terra. Chi vuol fare di Dante uno stinco di santo, lo sminuisce. Disse il Leopardi che un uomo grande non è mai perfetto e un uomo perfetto non è mai grande. Il motto sublime *Homo sum et nil humani a me alienum puto* è il motto di ogni uomo, e in ispecie dell'uomo di genio, in sommo grado uomo.

Altre prove della passione di Dante offre il Canto XXIX dell'Inferno nel giudizio su Siena, che esprime il livore del fiorentino contro l'emula città, divenuta, dopo Montaperti, la rivale di Firenze, e nel giudizio su la vanità francese. Evidentemente l'odio ai reali di Francia, a Carlo di Valois, che favorì la parte Nera, dalla quale il Poeta ebbe a soffrire la condanna e l'esilio, lo rende anche, a torto, poco benigno a tutta la nazione francese. Non vengano però i germanofili a rammentare il sentimento antifrancese di Dante, quasi per metter Dante contro l'Intesa! Gl'ideali dell'Intesa sono, fatta ragion de' tempi, gl'ideali di Dante. E, quanto al resto, vani, sì, per Dante, i Francesi, ma non *turchi! Turchi*, per Dante e per tutti, son quegli altri! Dicendo così, l'oratore ha riscosso molti applausi.

Un altro punto molto interessante della conferenza di oggi è stato quello in cui il Natali ha dimostrato che la *brigata spendereccia* nominata da Dante non può esser quella per la quale Folgore da San Gemignano scrisse la nota corona di sonetti. Folgore scrisse tra il 1309 e il 1317.

Il Natali ha rilevato da ultimo che a Capocchio, il quale secondo un antico commentatore «studiò con Dante in uno studio in filosofia naturale» il Poeta affida la parte di censore della degenerata cavalleria.

Il Canto si apre e si chiude insomma con giudizi, con ricordi personali del Poeta: prova luminosa del soggettivismo di Dante vero protagonista del suo poema, che è la *Danteida*.

Nuovi e cordiali applausi da parte dell'immenso uditorio hanno coronato la geniale e dotta trattazione.

La Conferenza Cappa al "Costanzi,,

Il vasto teatro *Costanzi* era gremito fino dalle 10. Occupati tutti i palchetti, affollato il palcoscenico, dove presero posto le rappresentanze. Fra gl'intervenuti notiamo l'on. Rava, presidente della Dante Alighieri organizzatrice della solenne patriottica manifestazione odierna, i sottosegretari di Stato on. Montenari, Bonicelli in rappresentanza del presidente del Consiglio, on. Orlando, Borsarelli, Morpurgo, Teso, il comm. Stringher, molti deputati, il Consiglio della Dante col comm. Zaccagnini, il prof. Galanti, il comm. Ravasini, ecc.

L'on. Rava, con breve, efficace discorso, presentò l'oratore, e colse l'occasione per mandare un caldo saluto ai fratelli che gemono ancora sotto il giogo austriaco.

Innocenzo Cappa, questo artista della parola, seppe comporre un magnifico, alato discorso, contesto di poesia ma anche di dure e amare verità. Esordì rilevando come la guerra avesse trovato impreparata la coscienza degli italiani e il nostro spirito pubblico.

Enumerati gli errori, venne alla conclusione che la resistenza non è fiaccata, nè poteva esserlo, dato il nostro grande e glorioso passato, che assurge in questa Roma immortale con le sue sacre vestigia. Ricorda il bellissimo e opportuno discorso dell'on. Ruffini al Senato e il suo parallelo fra Novara e Caporetto. Se il 1848 fu tutta una primavera italica, il 1849 fu tutta una delusione, ma Novara preparò l'epopea garibaldina, preparò la vittoria del nostro riscatto. E anche ora che l'eterno nemico dilania il Veneto, tormenta Venezia, questo nostro popolo è tutto in piedi colla sua bandiera al vento, pronto a resistere.

Meravigliosa pagina di poesia descrittiva è la psicologia del soldato italiano, dalla chiamata alle armi alla caserma, dalla tradotta alla trincea, dalla trincea all'assalto. Questo brano è salutato da una calorosa ovazione.

Alla chiusa l'on. Cappa ebbe un vigoroso accenno ai nemici di dentro e all'osceno mercato col nemico. Ricorda che l'orgoglio teutonico si è votato a tutti i sacrifici e alla più rigida disciplina. In questo dobbiamo, odiandolo, imitarlo, perchè la civiltà latina non deve pascersi di frivolezze, di dilettantismi, ma deve ritemprarsi saldamente lo spirito patriottico. Tutte le piccole miserie della nostra vita politica devono scomparire, perchè resti grande, forte, inviolabile l'Italia.

Il discorso dell'on. Cappa, più volte interrotto da applausi, si meritò alla chiusa una lunga calorosa ovazione.

La chiusura del Congresso

degli elettrotecnici italiani

Nella giornata di ieri sono continuati attivissimi, e proseguono oggi, sempre sotto la presidenza dell'ing. Guido Semenza, i lavori di questo importante Congresso. Si discussero le relazioni dell'ing. Pietro Lanino sull'energia elettrica del dopo-guerra; dell'in. Ulisse Del Buono sulla unificazione delle frequenze, dell'ing. Mario Bonghi sulla nuova legislazione delle acque e del prof. Giuseppe Sartori in argomento al fattore di potenza.

La sezione romana dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, di cui è presidente l'ing. Revessi, ha offerto ieri ai congressisti un banchetto al «Marinese». Erano presenti anche parecchie eleganti signore. Alle frutta vennero pronunciati patriottici discorsi inneggianti alla vittoria delle armi italiane dall'ing. Revessi, dall'ing. Semenza e dall'ing. Mengarini.

I Congressisti si riuniranno oggi, dopo la chiusura del Congresso al Ristorante dei Tre Re pel consueto pranzo sociale di commiato.

Nella mattinata d'oggi, un forte gruppo di congressisti si è recato a visitare la Stazione radiotelegrafica di San Paolo, cortesemente accolto dai due comandanti la stazione stessa: il capitano di fregata Micchiardi ed il capitano di corvetta Passion.

Un nuovo manifesto per il Prestito

E' stato esposto per le vie di Roma e delle altre città d'Italia un nuovo manifesto di propaganda per il Prestito Nazionale. Il disegno si stacca completamente da quelli finora apparsi.

L'opera è dovuta ad un valoroso pittore veneziano, Gino Albieri, già favorevolmente noto tra i frequentatori delle esposizioni, sopratutto per i suoi quadri di ispirazione esotica, e precisamente orientale, i cui motivi ispiratori l'Albieri trasse nel suo lungo soggiorno in Oriente. Ora l'Albieri è tenente dei bersaglieri, ferito due volte, e per l'ultima delle due ferite ricoverato in un spedale romano. Il manifesto mostra una profuga friulana che fugge verso le terre ospitali, recando in braccio un bimbo, e trascinando dietro altri due figliuoli. Il manifesto, che è per se stesso un'opera d'arte, parla direttamente al cuore della folla, e avrà per questo una sicura efficacia sui cittadini.

Esempio da imitare

Per maggiormente concorrere alla sottoscrizione del Prestito e per rendere più significativa questa doverosa manifestazione col compimento d'un altro sacrosanto dovere, la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. di Milano ha deliberato di assicurare i propri impiegati, che appartengono alla Casa da un congruo numero di anni, con un'assicurazione mista, contribuendo al pagamento dei premi per due terzi, per modo da far risultare pressochè insensibile il sacrificio dell'impiegato il quale, con una spesa minima, viene a godere del grande vantaggio di assicurare, in caso di morte, il pagamento immediato di un discreto capitale ai propri eredi oppure, dopo 15 anni, a sè stesso.

Previdenza, dunque, e patriottismo. Poichè la Società Bertelli, in forza di questa operazione, impegna l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a sottoscrivere per oltre 250 mila lire dell'attuale Prestito.

Casa Bertelli offre poi a ciascuno dei suoi operai due cartelle da L. 100 per L. 50 l'una, facilitandone anche il pagamento in rate mensili da L. 5. Ecco altra iniziativa lodevole di assistenza e di incoraggiamento alla sottoscrizione iniziativa che dovrebbe raccogliere nel campo industriale molti imitatori.

Meritevoli pure di rilievo sono le recenti erogazioni della Società Bertelli: 20 mila lire alla Fondazione Nazionale Industriale per gli Orfani di guerra, 10.500 per i Profughi, 5 mila all'Officina Nazionale di protesi per i mutilati, 500 al Comitato pro Mutilati del viso, 500 al Posto di Ristoro della Stazione Centrale (terzo versamento), 500 ai Nidi dei Bambini (secondo versamento), 500 al Comitato d'azione tra mutilati, invalidi e feriti di guerra.

Sussidi agli impiegati profughi

L'Alto Commissariato per i profughi di guerra ha emanato istruzioni ai prefetti e ai patronati a tenore delle quali la condizione di impiegato, insegnante o salariato alle dipendenze dello Stato, delle provincie, dei Comuni, e di altre opere pie, Enti e servizi pubblici (ferrovie secondarie, ecc.) non toglie il diritto alla corresponsione del sussidio come profugo di guerra quando l'impiegato o salariato versi in istato di bisogno e sempre chè le amministrazioni a cui appartengono già non abbiano provveduto a sovvenirgli altrimenti in modo continuativo ed in ogni caso dubbio riferirne al Commissariato. Per quello che riguarda l'accertamento delle condizioni di bisogno di questi impiegati o salariati, valgono le norme stabilite per gli altri profughi.

ASTERISCHI

Per Costanzo Chauvet

Giovedì, 7 marzo, alle 11, ricorrendo la trigesima della morte di Costanzo Chauvet, verrà celebrata la messa di requie nella chiesa di S. Andrea delle Fratte.

Due poeti, due storie: Italia e Inghilterra

I poeti che la signora Antonietta Boscono-Aurelj scelse per la sua conferenza di ieri al «Lyceum» erano i due Rossetti. Erano dunque due veramente degni della rievocazione calda d'italianità nutrita di nobile e schietto senso d'arte, tale da riavvicinare nella comunità degli ideali l'Italia, che ai Rossetti diede sangue e anima e l'Inghilterra che fu loro seconda patria.

La signora Antonietta Boscono-Aurelj ritessè sul filo della poesia la storia dei due poeti: e prima quella del padre con i suoi ideali di libertà, con le sue peregrinazioni rese men dolorose dall'amicizia e l'ospitalità inglesi, con i suoi canti nei quali ricorre un sol nome, l'Italia; poi quella del figlio vissuto e morto nel culto delle cose più pure belle, capo di una scuola d'arte destinata fin dall'inizio all'immortalità.

Un uditorio foltissimo ascoltò la conferenziera, la seguì attentamente nella bella illustrazione, le mostrò in fine il proprio compiacimento con applausi lunghi e cordiali.

Irene De Bonis

dei baroni de Nobili, fu ieri ricevuta in udienza privata da S. M. la Regina Margherita, cui fece omaggio dei suoi lavori: «Sul voto alle donne», sull'«Emigrazione femminile».

S. M. s'interessò molto dell'opera che la baronessa de Bonis svolge, come pubblicista non solo, ma anche come iniziatrice di istituzioni di assistenza sociale, specie in Avezzano, dove ha fondato dopo il terremoto un Laboratorio popolare femminile; ed ebbe vive parole di incoraggiamento per la gentile Signora.

Le Armate femminili

Alle 10 e tre quarti la signora Elma Vercelloni, che delle Armate femminili è la mente e l'anima ha tenuto al teatro «Argentina» una conferenza sui fini che si propone l'associazione da lei presieduta. Ha comunicato i numerosi telegrammi di adesione pervenuti tra cui uno commoventissimo della vedova Battisti e ha rilevato come le costituite Armate femminili chiedono che il Governo si interessi del grande problema della coscrizione femminile obbligatoria, problema che va studiato in tutta la sua ampiezza affinchè la tragicità dell'ora che ci si prepara possa trovare tutti i valori della Nazione pronti per dare il massimo rendimento.

La Vercelloni è stata applauditissima.

L'amico di Eva

Eva Pesci, fu Quirino, di 24 anni, da Bresoia, è da qualche tempo in Roma, dove lavora in cinematografia. E' dunque artistucola cinematografica; e così, naturalmente, abita una di quelle case ospitali che le compiacenti padrone hanno preso l'abitudine di chiamare *pensioni*. Termine in vero alquanto improprio. La graziosa Eva aveva trasportati i suoi bagagli, le sue vesti di seta, le sue vestaglie ed i suoi belletti nella *pensione* tenuta dalla Melidoni, al Corso Umberto n. 101, p. 3.o. Ed in questi giorni, nelle sue peripatetiche peregrinazioni ella — la Eva non la Melidoni, badiamo bene — s'era imbattuta in un elegante giovane, che aveva tutte le apparenze di persona ben fornita di denaro: Luigi Luciano Ugonini, un torinese di appena vent'anni, colà domiciliato con la famiglia in via Boncompagni n. 4, e da qualche tempo trapiantato qui in Roma dove aveva preso una stanza in via del Bufalo 133. Quantunque giovane Luigi Luciano possiede grande esperienza della vita furfantesca; vita abbastanza comoda, perchè procura lietamente da vivere con poca fatica. E' vero che questa allegra vita viene poi ogni tanto interrotta da qualche più o meno breve permanenza in una delle patrie galere. Ma questi incerti sono ben compensati dagli agi che il furfante riesce a procurarsi con facilità. Tanto che la brigata dei signori ladri è da essi stessi battezzata col nome di :*compagnia della leggera*.

Dunque la Eva si era ingannata nel giudicare Luigi Luciano. Questi non era un giovane ben fornito di denaro: è invece fornito di una buona dose di furfanteggine. Egli accettò ieri di buon grado, una intima conversazione con l'artista di... cinematografo. Fu galante, premuroso, quasi affettuoso. E nel lasciare l'ospitale pensione si comportò come un vero buon cliente.

Qualche ora dopo, però, Eva provava una sgradita sorpresa: s'accorgeva di non aver più, in camera sua, un bel portasigarette d'oro ed il nettacerini pure d'oro, del valore di 3000 lire. E si disperò: pianse. Il furto fu denunciato ieri alla Questura Centrale, e stanotte il delegato di notturna, dott. Epifanio Pennetta, riusciva subito a rintracciare il ladro. Perchè, il delegato, che solo l'Ugolini poteva essere l'autore del furto e lo faceva rintracciare dagli agenti. Al dott. Pennetta il giovane torinese confessò la sua colpa e disse che aveva subito rivenduto gli oggetti rubati in una oreficeria al Corso Umberto, ricavando dalla vendita 680 lire. Naturalmente l'Ugonini ora trovasi a Regina Coeli.

Attraverso i rioni

— *Il lavoro dei ladri.* — I ladri moltiplicano prodigiosamente la loro attività. La scorsa notte sono riusciti a penetrare nella calzoleria di via del Babuino 150, il di cui proprietario è il sig. Riccardo Poggi, fu Luigi, di 57 anni, da Sangemini, e ad asportarvi 40 paia di scarpe da donna e da uomo, una pezza di suola, due dozzine di salvatacchi di gomma, il tutto pel complessivo valore di lire 1600 circa. La questura di Campomarzio indaga.

— Altri ignoti hanno preso di mira un'altra calzoleria, quella di Emilio Pietrucci e che è posta in via Volturno 47. Mediante il forzamento della porta d'entrata sono riusciti a penetrare nell'interno della bottega ed hanno quindi asportato 14 paia di scarpe pel valore di lire 350. Il commissariato del Viminale fa indagini.

— Sempre questa notte, mediante scasso, ignoti ladri sono penetrati nel magazzino di via Vittorio Emanuele, 18 di proprietà della ditta Alfonso Lorini e vi hanno asportato otto latte di benzina e, sembra, anche due tonnellate di zucchero.

— Più sfortunati dei colleghi che hanno operato con molta fortuna i furti di cui sopra sono indubbiamente i giovanotti Francesco Mazzetti, di anni 20 e Francesco Mostari, i quali, riusciti a penetrare nella calzoleria di tal Augusto Mosel, sita in via di Porta Metronia, non trovarono di buono da asportare che un solo paio di scarpe. Non solo, ma passando per via Banchi Vecchi mogi mogi per il magro bottino fatto si imbattevano con una pattuglia di agenti della squadra investigativa e andavano a finire fra le braccia degli agenti stessi.

— *L'errore di Iginia.* — Per puro e semplice sbaglio, la Iginia Ferretti, fu Michele, di anni 13, da Valmontone (prov. di Roma), abitante con la famiglia in via Enrico Toti n. 1, stamane alle 8 circa, in casa propria ha ingerito una lieve quantità di acido muriatico, scambiandolo per acqua. Quando ella si rese conto dell'errore è stata accompagnata dalla amica Giovanna Andreozzi, fu Luigi, di anni 18, romana, all'ospedale di S. Giovanni, dove quei sanitari, dopo le opportune cure la hanno fatta ricoverare in corsia.

Le attese premières di "ATTILA,,

al GRAN CINEMA (già teatro Cines)

Le attesissime rappresentazioni di *Attila*, il poderoso lavoro di Febo Mari edito in modo esemplare e con ricchezza di mezzi dall'Ambrosio di Torino avranno dunque inizio domani lunedì 4 marzo.

Prepariamoci quindi a vedere l'elegante e bellissimo Cinema di Via Nazionale letteralmente gremito del miglior pubblico romano e a registrare uno straordinario successo.

Men pampani e più uva

Anche il patriottismo ha le sue adulterazioni. Vi sono di quelli che dalla mattina alla sera usano ed abusano del santo nome di Patria, ma messi all'opera hanno il granchio al borsellino!

Il vero mezzo per amare la Patria è quello di mettere a sua disposizione anche i propri risparmi... al 5,78 0/0 all'anno.

Nè donne nè bambini in automobili

Il Ministro per le Armi e Munizioni ha disposto e fatto obbligo ai noleggiatori di automobili ed agli autopubblici, di avvertire il cliente che sulle automobili stesse non possono essere trasportate donne e bambini.

In caso di trasgressione a tale divieto saranno ritenuti responsabili agli effetti dell'art. 4 del D. L. 9-9-1917 N. 1452, i noleggiatori e i conduttori di autopubblici.

— *Libera docenza.* — All'Università di Roma, dinanzi alla Commissione presieduta dall'on. Salandra, il comm. Alfredo Mazza, direttore generale al Ministero dei LL. PP. ha subita la prova per la libera docenza in «diritto idraulico». Questo corso, considerato come insegnamento di disciplina, autonoma, è il primo che sarà istituito in Italia.

Alla Corte d'appello di Roma

La signora Luisa Amalia Marotta aveva preso come suo amministratore l'impiegato ferroviario Pio Pancotti, ma questi aveva assunto ben presto un contegno di padronanza e di prepotenza tali che la signora si decise a licenziarlo e gli proibì di metter piede in casa sua. Il Pancotti non si fece più vedere per circa 40 giorni, ma una sera si presentò improvvisamente in casa Marotta ed appena entrato cominciò ad inveire ed a minacciare la signora colpendola con pugni e schiaffi. Allora essa, riuscita ad afferrare un coltello da garofolato, inferse ben otto ferite, di cui alcune penetranti in cavità per le quali il Pancotti stette in pericolo di vita. Rinviata la Marotta d'innanzi al Tribunale per ferimento grave, i primi giudici le concessero la grave provocazione, condannandola a 10 mesi di reclusione e ai danni verso la parte lesa. Ma ieri la Corte d'appello ammise a suo beneficio la scriminante della legittima difesa e la assolse. Il Pancotti si era costituito in parte civile con l'assistenza dell'avv. Ugo Bianchi: la sig.ra Marotta fu sempre difesa dall'avv. Giovanni Tossi.

TEATRI

Al COSTANZI — Fervono i preparativi per la tanto attesa prima rappresentazione della *Maria di Magdala* del maestro pesarese Vincenzo Michetti. Questa *première* avrà luogo martedì. L'opera sarà interpretata dalla Rakowska, dal Di Giovanni e dal Danise. Il maestro Panizza ha concertato la difficile partitura con ammirevole sollecitudine. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Al NAZIONALE — Iersera è accorsa una gran folla per la prima del *Rigoletto*. Il vibrante melodramma è stato assai gustato nella efficace interpretazione di tutti gli artisti, tra i quali primeggiò il baritono Morro, interprete coscienzioso, abile e corretto. Bene anche la Camossi e il De Grazia nelle rispettive parti di «Maddalena» e «Sparafucile». La signorina Navarro, che non ha un volume di voce ragguardevole, ma canta con sentimento, divise gli applausi col tenore Bernardini, un giovane artista che può dirsi una valida promessa. L'orchestra venne diretta con la solita energia dal maestro Soriente.

Al VALLE — Domani sera ancora replica di *Scompartimento per signore sole*, i fortunatissimi tre atti di Hennequin, che tengono il cartellone da 17 sere. Quanto prima è annunciata una ripresa di *Maestrina*.

Al MANZONI — Proseguono affollatissime sempre le recite della Compagnia Renzi-Gabrielli.

All'ADRIANO — Domani lunedì la Compagnia «Novissima» darà una recita straordinaria promossa dalla Associazione di M. S. fra gli Umbro-Sabini a beneficio delle famiglie bisognose dei propri soci chiamati alle armi e feriti in guerra, si rappresenterà l'opera comica in 3 atto: *Amore in Maschera*, con Pina De Simoni.

La DIREZIONE DEL CREDITO ITALIANO partecipa con dolore la morte del proprio impiegato

DINO TRAPANI

Aspirante Ufficiale di fanteria, avvenuta sul Campo dell'onore.

Ultime notizie e informazioni

La missione finlandese a Roma

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro degli Affari Esteri, on. barone Sidney Sonnino, ha ricevuto il 28 febbraio la Delegazione finlandese, venuta a patrocinare l'indipendenza della Finlandia.

La Delegazione è partita iersera per Parigi.

L'on. Gallenga a Parigi e Londra

L'on. Gallenga è partito alla volta di Parigi e Londra.

L'on. Visocchi

Alle 14,30 di oggi è arrivato da Napoli l'on. Visocchi.

Al Commissariato dell'Emigrazione

Un recente decreto luogotenenziale dispone che durante la guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace, è in facoltà del Governo provvedere alla nomina del commissario generale dell'emigrazione anche in deroga all'articolo della legge che prescrive debba il commissario generale essere scelto fra gli impiegati superiori dello Stato.

Questo decreto lascia intendere che vi saranno probabilmente novità al Commissariato generale dell'emigrazione, attualmente diretto dal conte Gallina. In questa eventualità il Governo ha desiderato evidentemente di aver le mani libere per poter scegliere senza limitazione di categorie la persona più adatta all'alta e delicata carica. A tale scopo provvede fin da ora il presente decreto.

Per le industrie chimiche

Con recente Decreto Luogotenenziale promosso dal Ministro dell'industria, commercio e lavoro, on. Ciuffelli, è stato istituito presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Ufficio di politica economica e del commercio estero), per la durata della guerra e per un anno dopo la pubblicazione della pace, un Ufficio denominato «Ufficio del Comitato per le industrie chimiche».

L'Ufficio funziona come organo esecutivo di tutte le deliberazioni del Comitato per le industrie chimiche, compila la statistica della produzione italiana delle industrie chimiche e farmaceutiche con particolare riguardo alle materie prime e ai prodotti intermedi; assume informazioni sulle condizioni e sui progressi delle industrie chimiche all'estero; pubblica l'Annuario delle industrie chimiche e farmaceutiche italiane; esamina nuovi procedimenti o modificazioni di procedimenti proposti in Italia e fuori d'Italia e che possano interessare le nostre industrie chimiche; prepara infine gli elementi necessari perchè il Comitato possa proporre al Governo i provvedimenti più opportuni per la efficace collaborazione della scienza con l'industria chimica.

L'Ufficio sarà diretto da uno dei membri del Comitato, e ne faranno parte non più di tre insegnanti di chimica nelle RR. Università o nei RR. Istituti Superiori.

Gli esercenti le industrie chimiche e farmaceutiche ed i commercianti di prodotti chimici e farmaceutici sono obbligati a rispondere ai questionari diramati dall'Ufficio e ad ogni altra richiesta d'informazione che da questo fosse loro indirizzata.

La partecipazione dell'Italia alla fiera di Lione

LIONE, 2. — La fiera di Lione, che domani sarà inaugurata ufficialmente e che resterà aperta 15 giorni, è magnificamente bene organizzata, occupa 36.000 mq. d'area coperta ed è suddivisa nelle grandiose piazze e nei viali della metropoli del dipartimento del Rodano.

L'Italia vi partecipa con un centinaio di espositori.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato italiano, occupa nella Sezione Trasporti e Turismo, il posto d'onore fra le varie amministrazioni ferroviarie e marittime dell'Intesa. La Mostra, che dà un'idea dell'attività svolta dalle F. S. nella propaganda dei viaggi, nelle pubblicazioni turistiche, nell'organizzazione degli Uffici all'estero, ecc., si trova tra il padiglione del Club Alpino Francese e lo *Stand* della Compagnia ferroviaria francese P. L. M., che ospita anche le mostre delle Ferrovie du Midi de l'Etat, de Paris-Orleans e del Touring Club Francese.

Il progetto Berenini sulla scuola normale

La realizzazione al disegno di legge per la riforma della Scuola Normale, presentato dall'on. Berenini, in emendamento all'antico progetto dell'on. Credaro, rileva che di quest'ultimo sono state conservate molte proposte che gli emendamenti mantengono l'ordinamento unitario e gli scopi specifici della istruzione magistrale, permettendo che, alla fine del settimo anno, l'alunno sia fornito di una cultura sobria ma sufficiente e sia addestrato ai programmi e versato nelle materie che veramente lo interessano.

La relazione promette una riforma degli educandati femminili, la quale consenta di provvedere a una più particolare educazione di quelle fanciulle, che non intendessero frequentare l'istituto magistrale.

L'istituto magistrale maschile, innestandosi sui ginnasi e sulle scuole tecniche dei piccoli centri, sarà lasciato quale venne proposto dall'on. Credaro. Vi sono però avviati alunni anche da altra scuola, ordinandolo in un corso di 5 anni, allacciato, ove speciali condizioni lo consiglino, al corso popolare. L'istituto magistrale sarà o tutto maschile o tutto femminile, abolendo la coeducazione dei sessi. E la relazione ne espone largamente le ragioni. Inoltre la relazione illumina ampiamente la necessità della riunione delle cattedre e della diminuzione degli orari, che richiederà una più conveniente distribuzione dei gruppi delle varie discipline. Gli orari per le esercitazioni di educazione fisica e di canto non saranno diminuiti. Ma questi insegnamenti saranno dati a classi riunite con riduzioni di orario per gli insegnanti.

Circa gli esami, una seria prova sarà richiesta solo al termine di ciascuna disciplina, o gruppo di discipline e la Relazione, a questo proposito, preannuncia una riforma nel vigente sistema degli esami anche nelle altre scuole medie.

L'esame finale per l'abilitazione all'insegnamento potrà essere dato soltanto dagli allievi, che abbiano frequentato l'istituto magistrale fino all'ultimo anno.

La tassa complessiva supererà di sole 50 lire quella che ora si paga pel sessennio. I poveri saranno aiutati da numerose borse di studio. Una lunga parte della Relazione è dedicata ai nuovi programmi; fra i quali primeggia quello per l'insegnamento del lavoro, che addestrerà gli alunni con esercizi o applicazioni a trattare materie prime e li istruirà sulle funzioni produttive del lavoro, sulle sue leggi economiche, morali, giuridiche.

La Relazione illustra la necessità della scuola preparatoria per gli insegnanti del lavoro. Negli istituti magistrali femminili, il compito educativo di questa disciplina rimane affidato ai lavori muliebri. La relazione infine espone la convenienza che sia accordata la facoltà al Governo di riordinare gli attuali corsi froebeliani.

La proposta Pullè per i militari combattenti

Gli uffici hanno votato all'unanimità la ammissione alla lettura della proposta del sen. Pullè, a favore dei militari combattenti.

Ecco il testo della proposta:

Art. 1. — E' creato un titolo consolidato di rendita al 3,50 per cento per il riscatto delle terre incolte dei beni rustici patrimoniali dello Stato, provincie, comuni. Opere pie e di quei latifondi insufficientemente coltivati che nell'ultimo ventennio abbiano dato un reddito inferiore al 2 per cento.

Art. 2. — Le terre riscattate verranno ripartite fra i militari combattenti e loro eredi, nella proporzione del tempo passato in zona di operazioni, delle benemerenze conseguitevi e delle peculiari condizioni di famiglia.

Art. 3. — Il capitale di un miliardo è costituito per concedere a fondo perduto i mezzi per la messa in valore, l'abitabilità e la gestione delle terre assegnate. Alla costituzione di esso capitale concorreranno: a) le quote spettanti allo Stato sugli extra-profitti di guerra; b) il prodotto di una imposta progressiva sugli esonerati dall'effettivo servizio militare; c) i beni confiscati a sudditi di Stati nemici e a coloro che facciano traffico vietato con sudditi di Stati nemici, o comunque ai contravventori alle leggi dello stato di guerra.

Art. 4. — Sono esclusi dai benefici coloro che avranno defezionato e passati volontariamente al nemico e i colpevoli di reati militari.

Il nuovo Prestito

Un discorso dell'on. Miliani a Ravenna

RAVENNA, 3.

Il Ministro per l'Agricoltura on. Miliani ha pronunziato oggi un discorso.

Dopo un saluto alla città di Ravenna, ha detto che per esser degna della sua tradizione gloriosa e superare l'aspra lotta che combatte per un'alta idealità e per la sua difesa, l'Italia ha bisogno di una concordia assoluta, ed ogni partito deve ricordare che al disopra di tutto vi è la Patria, oggi minacciata dall'invasore, e la necessità di riparare, con unità di intenti e di azione, la restaurazione delle ricchezze che la guerra distrusse.

In quest'opera di restaurazione i lavoratori dovranno trovare adeguato compenso, e lo Stato e l'iniziativa privata dovranno, con un programma ben definito di opere, e con l'aiuto di leggi benefiche e di pratica attuazione, impedire l'esodo della nostra mano d'opera, che tanto contribuì a creare la ricchezza di altri paesi. Con le sole nostre forze potremo così rivedere un'Italia economicamente migliore, ricca come le terre di Romagna, strappate alle acque per virtù dell'ingegno e del lavoro italiano.

L'on. Ministro ricorda gli incoraggiamenti dati alla coltura del grano e a quella del riso, con prezzi e premi adeguati, e l'intervento diretto dello Stato nel problema della produzione con la mobilitazione agraria, la quale provvede a ordinare la mano d'opera e ad intensificare le colture che più direttamente interessano l'alimentazione del Paese. Ma tale intervento dello Stato deve trovare nel Paese quel consenso e quella collaborazione che sono richiesti dal grande fine propostoci, ed ogni cittadino deve sentirsi parte di una collettività che combatte per la propria esistenza, anche se ciò può costare gravi sacrifici.

Un tale obbligo debbono sentire, in modo speciale, gli agricoltori, senza dei quali sarebbe vano sperare nella vittoria, che dipende tanto dalla sorte delle armi, quanto dalla produttività del suolo.

Ma per vincere occorre pure dare allo Stato i mezzi finanziari indispensabili, partecipando largamente alla sottoscrizione per il Prestito.

Scribe diceva un giorno, che in qualunque grado, sotto qualunque bandiera, si può sempre servire il proprio paese.

Oggi si serve sottoscrivendo il Prestito Nazionale facendo, così, anche un ottimo impiego dei propri risparmi.

Sottoscrizioni cospicue

Il costruttore romano, Alfonso Brugnoli, avendo venduto allo Stato un suo terreno al Viale della Regina 91, ha voluto che l'importo di lire Centocinquantamila circa, gli fosse corrisposto in cartelle del Prestito Nazionale. Il Brugnoli ha già sottoscritto altre lire Cinquantamila, versate alla Banca Commerciale Italiana.

* * *

S. E. principe Don Scipione Borghese, lire 132 mila; Istituto Romano dei Beni Stabili, 500 mila; On. Federico Milano, 80 mila; senatore Giulio Fano, 20 mila; cifra raccolta dai signori Roesler Franz e Figlio, lire 1,200,000.

Per gli studenti di medicina

Ci assicurano che, per accordi intervenuti fra il Ministero della guerra, quello della pubblica istruzione ed il Comando Supremo, è stato disposto che tutti gli studenti del secondo biennio di medicina e chirurgia, militari di truppa, siano restituiti tanto dalla zona di guerra che dagli ospedali alle rispettive sedi universitarie, per frequentare i corsi accelerati appositamente istituiti.

Il prezzo dell'olio

Il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, on. Crespi, dopo avere ampiamente esaminata la questione del prezzo dell'olio, quale essa è stata prospettata dai commercianti, dai produttori e dai rappresentanti politici delle provincie produttrici, ha stabilito di mantener fermo il prezzo massimo di calmiere vigente.

Il prezzo di L. 350 al quintale, fissato per l'olio di prima qualità, viene però esteso anche agli olii di Calabria, per i quali era stabilito finora un trattamento favorevole.

All'Associazione Artistica Internazionale

Ieri sera ebbe luogo un'assemblea generale dell'*Associazione Artistica Internazionale*, alla quale intervennero oltre cento soci. Alla Presidenza erano Cesare Bazzani, Arnaldo Zocchi, Giovanni Nicolini.

Dopo le comunicazioni del Presidente sulle feconde attività sociali, comunicazioni che si chiusero con un saluto a tutti i Consoci che vestono in grigio-verde, e una invocazione contro la barbarie teutonica che si sfoga su monumenti di Venezia, si iniziò una animata discussione sulle direttive date all'Associazione, discussione che si chiuse con un ordine del giorno «che approva l'operato morale dell'attuale Presidenza» rinviando le elezioni a daltra epoca, e con la nomina di una Commissione desiderata dalla Presidenza stessa, che verifichi e completi i bilanci sociali...

Pittura francese in Spagna

PARIGI, 3.

L'Accademia delle Belle Arti ha ricevuto ieri un invito dal Re di Spagna a collaborare ad una esposizione di pittura francese che egli inaugurerà il primo maggio. Simultaneamente sarà aperta a Parigi una esposizione di pittori spagnuoli.

L'Accademia risponderà affermativamente e in modo riconoscente all'invito del Sovrano amico, desiderosa di onorare la scuola francese.

ULTIM'ORA

I massimalisti subiscono la pace e protestano davanti al mondo!

PIETROGRADO, 3.

La Delegazione russa a Brest Litowsk ha radiotelegrafato che, malgrado la sua domanda, la Germania ha rifiutato di cessare l'azione militare durante le trattative, cosicchè le condizioni del trattato sono diventate un «ultimatum» appoggiato dalla violenza. Pertanto la Delegazione ha firmato senza discussione le proposte formulate dalla Germania. La Delegazione segnala al mondo i procedimenti di cui la Russia è vittima. La firma della pace recherà pertanto la data del 3 marzo.

La Germania metterà ordine in Finlandia

STOCCOLMA, 3 (Ufficiale).

Il 2 marzo, per ordine del suo Governo il Ministro di Germania a Stoccolma ha informato il Governo svedese dell'intenzione della Germania di inviare — a domanda della Finlandia — truppe per reprimere la rivolta che vi regna, e che queste truppe, col consenso della Finlandia, si servirebbero delle isole Alanda per organizzarvi un posto di tappa necessario alle loro operazioni.

Il Governo svedese, prendendo atto di tale dichiarazione, fece serie obiezioni contro l'eventuale utilizzazione di dette isole, che le farebbe entrare nella sfera delle operazioni di guerra ed impedirebbe il compito umanitario assuntosi dalla Svezia, per la protezione della loro popolazione.

Il comandante del corpo di sorveglianza svedese alle isole Alanda ha ricevuto avviso del previsto arrivo di truppe tedesche e delle dichiarazioni fatte dalla Germania.

Lo Czar non avrebbe tradito

PARIGI, 3.

Le informazioni del Governo francese confermano un discorso di ieri di Lord Buchanan a Londra, il quale dichiarò che l'ex-Czar non avrebbe mai tradito la causa degli Alleati, e confermano pure una lettera autografa dell'ex Czar al Presidente della Repubblica Poincaré che diceva: Noi sognavamo di assicurare lo sviluppo pacifico dei nostri paesi, mentre il nemico tramava un attentato contro la pace, nella speranza di arrogarsi l'egemonia nel mondo. Lo Czar annetteva una grande importanza all'intima collaborazione dei due Governi, fermamente decisi a non deporre le armi che di comune accordo, dopo la vittoria definitiva; chiedeva una attenta coordinazione per rendere l'azione più efficace e aggiungeva che nella misura delle possibilità materiali, la Russia non avrebbe indietreggiato di fronte ad alcun sacrificio, per il trionfo della causa degli Alleati. Terminava con i voti di un prossimo e grandioso successo ed esprimendo ammirazione per la Francia, per il suo splendido esercito e per la resistenza di Verdun.

L'alcool

Il momento non sarebbe propizio per patrocinare la causa dell'alcool. Ormai quella bevanda non ha altri difensori che gl'industriali, che la fabbricano, ed i commercianti, che la vendono. Inoltre, anche fra i consumatori si comincia a segnare qualche debolezza, qualche defezione.

Non v'è d'altronde, un solo uomo di buon senso, al corrente delle realtà sociali, che non applaudisca al movimento antialcoolico. E' anche lecito di deplorare che non si sia dato mano ad esso più presto, poichè talune misure proclamate affrettatamente avrebbero dovuto figurare nella preparazione alla guerra. Non si saprà mai i danni che l'alcoolismo ha arrecato, diminuendo la resistenza degli uomini, moltiplicando i malati, ritardando la guarigione dei feriti, ecc. Quanti ostacoli inesplicabili ai quali il genio di razza ha saputo provvedere!

L'alcool, in fin dei conti, non è pericoloso che abusandone. Il male sta in questo che «gli uomini non sono ragionevoli»; se non si impone loro con autorità, essi abusano. Si beve a digiuno con un pretesto qualsiasi, si ingollano digestivi ed aperitivi, perchè ciò «riscalda», perchè «tonifica» perchè «fa bene dove passa»; e, a poco a poco, con questo giuoco del sassolino in discesa, lo stomaco s'irrita e perde la sua contrattilità, i reni s'infiltrano di grasso, le arterie si calcificano, mentre il cervello s'ottenebra e la volontà devia.

L'abuso dell'alcool provoca l'alterazione del fegato, la congestione dei reni, la degenerazione calcarea dei vasi, onde l'alterazione del sangue e l'intossicazione del sistema nervoso. Se avessimo la precauzione di lavare il fegato, i reni e il sangue, il pericolo sarebbe ridotto ai minimi termini. Nessuno ignora ormai che l'Urodonal, principe dei diuretici e dei depurativi, e liberatore dei reni, risponde a tale scopo in modo miracoloso.

Un buon bicchiere d'Urodonal, prima del pasto, permette il bicchierino alla fine, perchè ne neutralizza gli effetti nocivi, senza toglierci la sua gradevolezza paradisiaca. S'è detto — non senza ragione — dell'alcool che esso è insieme un alimento ed un veleno. Correggetelo col suo antidoto, che è l'Urodonal: esso non sarà più che quel chè sempre sarebbe dovuto essere: un alimento straordinario ed una gioia della vita.

Il flacone L. 8.85; franco L. 9; tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stab. Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

La voce dei feriti e dei caduti, il ricordo dei morti, il pensiero di ricacciare l'invasore, tutto ci grida un dovere di patriottismo e d'italianità: quello di sottoscrivere al 5.o Prestito Nazionale che, emesso al prezzo di L. 86,50 0/0, dà un reddito netto di lire 5,78 0/0, invariabile fino almeno a tutto il 1931. Chi ha danaro, sottoscriva. Fa un ottimo affare, non dubiti!

I depositi di grano a Vienna incendiati

LONDRA, 3.

I depositi di grano a Vienna sono in fiamme, e danni enormi sono stati cagionati.

Dice un foglietto che si distribuisce ovunque: «Il nuovo Prestito emesso al prezzo di L. 86.50 0/0 dà un reddito di L. 5,78 0/0 invariabile fino a tutto il 1931, essendo fino ad allora esente da qualsiasi imposta e non soggetto a conversione». Segue un piccolo commento patriottico.

Ma non vi pare che il commento sia inutile?...

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

MILITESENTE già negoziante amministratore occuperebbesi come magazziniere impiegato ecc., presso seria ditta. Offerte a Cassetta, 290, presso Unione Pubblicità, Ancona. 20—481

LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

FRENCH gentleman wishes to exchange conversational lessons with English gentleman. Passaporto 3502, posta. 13—27818

ISTITUTO TECNICO. Licenza, passaggi, preparazione speciale prossimi esami. Istituto Aristide Gabelli: Ventidus Capocci. 13—27790

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

ACQUISTI E VENDITE

RECIPIENTE cilindrico in ferro a tenuta di due o cinquanta ceronei. Casella postale 217, Roma. 22—27699 R

AFFITTI

VILLINO quartieri alti possibilmente vuoto cercasi anche lungo affittanza eventualmente presso olevato. Scrivere dando indicazioni: Camera 175, Grand Hotel, Roma. 20—27758 R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

AVVISI COMMERCIALI

CARBONELLA e legna. Franco domicilio. Rivolgersi: Tagnazia, Hotel Russie. 9—27765

GIOIE compero altissimo prezzo, anche pignorate. Qualunque somma. Casa Americana. Corso Umberto, 126. 13—27685

GIOIE, brillanti acquisto pagando prezzi superiori; paragonando qualunque offerta. Tratto qualunque operazione sopra Gioia, Vicolo Collegio Capranica, 6. 18—27807

SAPONE comune stagionato vendesi L. 2.50 kilo franco stazione ovunque. Saponificio Busalla. 15—443 R

11) **MEDICINA, IGIENE**

MADAME REGINA, 66, piazza Spagna, Massages Beauté, Hygieniques par Experts, Applications électriques, Manucure diplomée. Maison parisienne premier ordre. De 10-7.

13) **ANNUNZI VARI**

CHIROMANCIE. Caractère, sort, expliqué, étude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Lilians, Delfino, 53, 1.o piano. 15—27900 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5).

14) **MATRIMONIALI**

BUONISSIMA signorina, priva conoscenze, distintissima famiglia agiata, sposerebbe trentadue, quarantacinque, impiegato governativo laureato o altra distinta posizione. Miranda. Posta. 12—[illegible]

15) **CORRISPONDENZE**

BAMBOLONA. Avvilito necessito vicinanza dimostrazione affetto costante immutabile. Eternamente. Follemente. 10—5629

CICLAMINI. Vivo rievocando, incessantemente tua cara immagine attendendo con ansia agognato ritorno rannunciatomi. Saluti carissimi. A. 16—47224

ORGASMO. Urgemi parlarti Martedì 5 solita ora. Affettuosissimi follemente adorandoti.

SCHIAVO!! dispiacentissima lontananza desidero corrispondenza. Giuro fedeltà. Offro amore eterno tua. 10—5630

SIRIO. Bramo tue notizie in ogni modo. Cerca fermarmi avero alla prima occasione. Telefona indirizzo. Affettuosamente. 15—5632

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA